INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bo Teresa, 23, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 52. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Oggi, 15 agosto, **giorno di scadenza** di parecchie associazioni. Avvertiamo chi tocca perchè le rinnovino in tempo, se non vogliono avere sospensioni e interruzioni nell'invio del giornale.

Lo solamente costa l'associazione della *Gazzetta Piemontese* a partire da oggi fino al 31 dicembre prossimo. Ma chi vuole l'associazione per tempo minore, e ad esempio per soli 15 giorni, paghi L. 1; chi la vuole per più tempo, calcoli il prezzo a L. 2 per mese.

La Marmora

Considerazioni opportune

Oggi, vigilia del 31° anniversario della Cernaia, in cui i Piemontesi mostrarono alle maggiori Potenze d'Europa che meritavano miglior sorte che quella di Novara, Biella inaugura il monumento ad Alfonso La Marmora.

Torino, in cui egli passò la maggior parte della sua vita, in cui egli tanto oprò per la rendenzione e l'unità d'Italia e per l'organizzazione dell'esercito subalpino ed italiano, Torino al cui Ospedale di San Giovanni egli lasciò un capitale di 300,000 franchi, aspetta tuttora questo monumento, e chissà quando l'avrà.

Non sia almeno detto che in questo giorno in cui l'operosa Biella onora il suo figlio, a Torino passi inavvertito questo tributo d'onore che viene giustamente pagato ad uno dei più saldi e più nobili caratteri che abbia dato il Piemonte nel periodo del risorgimento italiano.

E noi ne faremo una breve commemorazione, semplicemente raccogliendo alcuni suoi principii, che non dovrebbero mai essere dimenticati.

* * *

La Marmora, fatto vecchio e malato, parlava ancora con molto vigore alla Camera della necessità di rafforzare il morale dell'esercito e infondere in tutti il sentimento del dovere.

« Senza di ciò, egli diceva, fossero ben anche perfettissimi i suoi congegni organici, egli (il ministro) non ne potrà trarre quel partito che si ripromette. Il paese potrà somministrare tutta la quantità di uomini che gli saranno richiesti, ma non si riuscirà a trasformarli in soldati.

« Se havvi massima che da niuna esperienza sarà mai sfatata, gli è che il *valore intrinseco di un esercito risiede assai più nella sua forza morale che nella sua forza materiale.* »

Ebbene, dal 1871, quando La Marmora faceva questa raccomandazione, che cosa si è fatto per creare questa forza morale? Ben poco, se dobbiamo giudicarne dai delitti di Misdea, Scoronari, Marino, ecc., i quali rivelarono un grave antagonismo fra soldati di una provincia e soldati di un'altra, fra i soldati ed i bassi ufficiali; dal sempre crescente numero di suicidi nei soldati e negli ufficiali, dalle diserzioni, dalle renitenze alla leva; dalla grandine di opuscoli piovuti in questi ultimi tempi per dimostrare il malcontento negli ufficiali, a cagione della disparità di trattamento fra un'arma e l'altra.

Quello che il La Marmora diceva per l'esercito, valeva naturalmente anche per la marina, costituendo essi tutti e due assieme la difesa nazionale.

L'ossimo nel dire che sia stato curato il valor morale nella nostra marina dopo gli scandali del processo De D'Orides, in cui non soltanto compaiono impiegati indelicati, ma si rivelano gravissimi dissensi, ostilità e rancori fra gli ufficiali superiori, fino al punto che taluni di essi ammettano come cosa naturalissima quello che per altri è delitto di Stato, e che nessuno di essi s'adonti di mostrare pel segretario generale della marina, stato per vero incanto, una mancanza di rispetto che confina colla ribellione?

I nostri ministri s'occupano molto della costruzione di navi, di torpediniere, di alburi, di difesa costiere, ecc. Se il ministro si chiama Brin, fa costruire delle navi grosse; se si chiama Acton, ne fa costruire di medie; verrà un altro che ne farà costruire di piccole. Ma, da quanto pare, non c'è nessuno che si curi di creare un po' di omogeneità, di disciplina, di rispetto, e noi verremmo d'affetto nel Corpo degli ufficiali; non c'è nessuno che si occupi di spegnere nella marina le cosidette scuole, sarda, napoletana, veneta, per creare una scuola unica, l'italiana; non c'è nessuno che si preoccupi di far cessare, strano a dirsi, i partiti. Giacchè in marina, pur troppo, ci sono i partiti. Che ne sarebbe mai se simile piaga comparisse anche nell'esercito di terra?

E, intanto, mentre noi facciamo dei processi De D'Orides, l'Austria innalza una statua a Tegetthoff, al nuovo Farragut che, secondo le lodi cantategli dai giornali austriaci durante la commemorazione, vinse con navi di legno e uomini di ferro le navi di ferro con uomini di legno. — L'insulto fu, per vero, atroce. Ma qual processo non era fatto per indurci a troppo altezzosamente ribattere.

* * *

La Marmora, che pur tanto fece per l'ordinamento delle nostre forze militari, aveva pure un altro gran principio. Egli diceva:

« Il bilancio dovrebbe essere per le amministrazioni dello Stato, come per ogni buona privata amministrazione, il punto di partenza, il capo-saldo di tutte le spese e di tutti gli ordinamenti. »

Questo suo criterio del generale La Marmora è da molti anni in Italia completamente dimenticato. Il bilancio della guerra aumenta ogni anno di qualche diecina di milioni nelle spese ordinarie, in seguito alla malaugurata creazione dei nuovi Corpi; e intanto aumentano anche le spese straordinarie per l'armamento e per le fortificazioni. Che tutto questo sia sproporzionato alle forze della nazione, lo dimostra il *deficit*, ormai confessato, nel bilancio dello Stato e l'esaurimento della Cassa militare e della Cassa pensioni; lo dimostrano le eccessive imposte, grazie alle quali, non potendo più essere sufficientemente rimuneratrice la coltura dei campi, cresce l'emigrazione degli Italiani all'estero fino a 120,000 persone all'anno.

Si agita sempre, è vero, lo spauracchio della guerra, ma quel La Marmora che aveva preparato l'esercito piemontese alla guerra del 1859 malgrado « che si può in tempo di pace, e col piede di pace di un bilancio ordinario, assai bene prepararsi per la guerra » come avevano fatto i Piemontesi prima del 1848, e come su di una larga scala avevano fatto i Prussiani dal 1815 al 1866.

Dunque, quello che in altri tempi era possibile, adesso non lo è più. Sono dunque cambiate le cose o son cambiati gli uomini? Noi temiamo, pur troppo, che siano cambiati gli uomini, e che lo stampo dei La Marmora si sia spezzato!

Qual è il militare che pensi ancora che l'esercito esiste dalla nazione, e che, per ben trattare l'esercito, bisogna prima o almeno contemporaneamente e proporzionatamente, ben trattare la nazione?

* * *

La Marmora diceva ancora di sè:

« Io non ho nessuna smania di salire all'Olimpo, di passare alla posterità come un grand'uomo di Stato, come un gran capitano, nè come diplomatico; ma io tengo a vivere e morire come un onesto soldato, come un soldato senza macchia. »

Dove si riscontra ancora, adesso, questa semplicità, questa mancanza d'ambizione? Nel nostro esercito vediamo una smania di avanzamento spinta fino al punto di domandare senza scrupoli il ritiro di vecchi ma ancora validi ufficiali come il generale Pettinengo. In Parlamento vediamo gli ufficiali superiori andare a gara a farsi nominar deputati per assicurarsi questo avanzamento a scapito di altri meno fortunati e spesso più valenti e meritevoli. E vediamo dei generali fare una guerra accanita ad altri generali per diventar ministri e poi accettare e continuare tutto quello che combattevano nel predecessore.

Oh, potessimo tornare al buon tempo antico di Alfonso La Marmora!

Diamo qui sotto copia del dispaccio che il sindaco di Torino ha spedito al sindaco di Biella in data d'oggi, 15 agosto:

« Torino, commossa e grata per le onoranze « all'esimio suo cittadino, saluta Biella operosa « e forte, degna di rendere omaggio alla virtù « spartana di Alfonso La Marmora.

« Se tutta Italia onora il ministro dall'intemerato carattere, il soldato prode, leale, devoto al Re ed alla patria, Torino e Biella ricordano pure l'uomo benefico. Sia il suo esempio ammaestratore delle nuove generazioni.

« *Assessore anziano ff. di sindaco*
« CASANA. »

Il Re a Torino.

Sull'andata del Re a Moncalieri si hanno questi particolari:

Giunto nel castello verso le 10, in compagnia del Duca d'Aosta, il Re s'intrattenne colla principessa Clotilde fino alle 11 1/2 circa. Fu salutato l'augusta sorella e la principessa Letizia, S. M. salì in una vettura col Duca d'Aosta e se ne venne a Torino, dove giunse verso le 12 1/2, senza scorta e senza che nessuno si accorgesse del suo arrivo.

Il Duca, accomiatatosi dal Re, fece ritorno al suo palazzo verso il tocco, a piedi.

Ieri sera poi il Re si recò a cena dal Duca d'Aosta, dove rimase fino alle 10 circa, alla quale ora tornò a palazzo col primo aiutante di campo, tenente-generale conte Pasi, in una vettura a due cavalli, salutato da gran numero di cittadini che si affollavano presso il palazzo La Cisterna in via Maria Vittoria.

Presero parte al pranzo la principessa Clotilde, la principessa Letizia, i personaggi del seguito del Re e del Duca ed altri addetti alla Casa Reale.

Oggi S. M. riceve in udienza al Giunta municipale di Torino.

Domani, salvo ulteriori disposizioni, il Re lascierà la nostra città per recarsi a Caresole Reale e quindi a Courmayeur.

I bagagli ed una parte del personale di servizio partirono già per Caresole.

Tesoreria municipale di Torino

Sottoscrizione a favore dei colerosi poveri da trasmettersi al Comitato centrale nazionale in Roma (5ª Elenco)
12 agosto.

Dalla *Gazzetta del Popolo*	L.	1542 20
A. F. L.	»	5 —
Sanat avv. Luigi	»	20 —
Sanat Angelo	»	10 —
13 agosto.		
Guadagnini Giuseppe, capitano in ritiro	»	10 —
Mello cav. Paolo e consorte	»	100 —
14 agosto.		
Dalla *Gazzetta del Popolo*	»	810 —
Cav. Enrico Mastinelo	»	50 —
Balbo-Bertone di Sambuy conte Ernesto, sindaco di Torino	»	300 —
Comm. Francesco Molinea	»	100 —
Totale	L.	2445 20

Torino, 14 agosto 1886.

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza dell'11 agosto 1886.

Autorizzò l'acquisto di reagenti e di utensili per le ricerche anatomo-patologiche sulle feci nell'Ammazzatoio a tutela della pubblica salute.

Approvò nuove *Istruzioni e Norme di servizio e di contegno* per le guardie di polizia urbana.

Approvò il discorso finale della illuminazione e del rivestimento del teatro Regio nella stagione 1885-86, e mandò sodisfare l'importo del relativo importo.

Approvò due ruoli di debitori morosi e il mandò rassegnare al pretore per la relativa dichiarazione di esecutorietà.

Deliberò negativamente sulla domanda di un proprietario di terreno in via Sacchi per ritardare la fabbricazione oltre il termine prescritto.

Autorizzò alcune riparazioni urgenti ai solai ed ai soffitti sopra le cappelle laterali nella chiesa di San Massimo.

Rinnovò coll'Amministrazione demaniale il contratto di affittamento pei locali della scuola Vincenzo Troya in via Principe Amedeo.

Adottò provvedimenti rigorosi perchè cessino le immissioni di materie immonde nei canali di forza motrice.

Trattò inoltre di alcuni altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La squadra.

La sera di giovedì, 12, alle sette e mezzo, la squadra ebbe l'ordine improvviso di partire da Civitavecchia per Napoli. Credesi che l'ordine sia derivato dalle censure del pubblico e della stampa contro gli annunci teatrali sull'arrivo della squadra e inoltre pe alcuni inconvenienti successi a Civitavecchia, fra i quali, in forza del tempo cattivo, il rovesciamento di una barca in mare, senza, fortunatamente, disgrazia maggiore. Era pure pericolosa la grande massa di gente arrivata a Civitavecchia con treni speciali.

Contro la peronospora.

L'onor. Grimaldi ha istituita una Commissione con incarico di prendere ad esame i risultamenti conseguiti dai metodi finora adoperati per combattere la peronospora della vite, e di fare, occorrendo, le proposte che si chiarissero necessarie per nuovi ricerche e per nuovi studi.

La Commissione avrà facoltà di proporre al Ministero che sia accertato su alcuni luoghi da appositi delegati il vero stato delle cose e siano ricercate le cautele dei risultamenti conseguiti.

Avrà pure facoltà di proporre lo invio all'estero di uno o più delegati.

Sarà presentato il rapporto finale entro il mese di gennaio 1887.

La Commissione è composta così:

Direttore del laboratorio di botanica crittogamica di Pavia; direttore della regia stazione di entomologia agraria di Firenze; direttore della regia stazione enologica di Asti; i direttori delle regie Scuole di viticoltura e di enologia di Alba, Avellino, Catania, Conegliano; il professore Gaetano Cantoni, direttore della regia Scuola superiore d'agricoltura di Milano; professore Giuseppe Cuboni, della regia Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano; professore Ottavio Comes, della regia Scuola superiore di Portici; conte Giuseppe Di Rovasenda, presidente del Comitato centrale ampelografico; professore G. B. Cerletti, già direttore della Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano ed ispettore ampelografico.

Il direttore generale dell'agricoltura fa parte della Commissione.

La Commissione sceglie nel suo seno il presidente; funzionerà da segretario il dottore Vittorio Nazari.

Deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha prese le seguenti deliberazioni:

« Ha ritenuto meritevole di approvazione, con talune avvertenze anche in ordine alla suddivisione degli appalti, il progetto d'appalto dei meccanismi fissi per le stazioni della ferrovia da Chivasso a Casale.

« Ha opinato che, salvo alcune considerazioni, sia meritevole della superiore approvazione il progetto pell'impalcatura del ponte sul torrente Anza, lungo il tronco Oranzasco-Piedimulera, nella ferrovia Gozzano-Pogno-Omegna. »

Raccordamento colla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

L'ing. sig. Salvatore Levi, a nome anche degli eredi dell'ing. Pantrier, ha presentato al R. Ispettorato generale delle strade ferrate una domanda documentata per ottenere la concessione di un tronco ferroviario che, dipartendosi dalla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, dovrebbe condurre ai gasometri della città di Torino, onde fare il servizio dei carboni destinati ai medesimi.

Il tracciato generale del progetto consiste nel prolungamento di un tronco di ferrovia che, partendo dal gasometro della Società anonima, percorrendo la sponda destra della Dora Riparia, e a mezzo di un *tunnel* alla testa del ponte Mosca, si unisca alla ferrovia di Ciriè-Lanzo sul ponte della ferrovia stessa.

La lunghezza del tratto di ferrovia di che trattasi è di m. 1538, e la relativa spesa di costruzione è valutata in L. 160,000. I lavori verrebbero intrapresi un mese dopo l'ottenuta concessione, e proseguiti in guisa da essere compiuti nel periodo di sei mesi.

La salute pubblica a Trieste.

13 agosto.

(X.) — L'indice morbo continua a mietere ogni giorno dalle 6 alle 10 vittime. Siamo quindi ben lontani dalle gravi proporzioni assegnateci dall'*Elettrico* di Firenze, proporzioni che hanno fatto piovere qui da congiunti ed amici un nuvolo di lettere e telegrammi allarmantissimi.

Prima di stampare che a Trieste in un giorno solo si verificarono 65 casi, l'*Elettrico* doveva dare un'occhiata ai nostri giornali che ricevo regolarmente in cambio. Una simile leggerezza danneggia in questa città e nessun luogo sarà severamente commentata dal *Piccolo*.

Dall'Istria giungono notizie poco buone. A Isola, borgata posta sul golfo di Trieste, celebre per il vino spumante e per le sardine (pao Nantes) si verificarono in un sol giorno 14 casi. Venne immediatamente sospeso il servizio giornaliero di piroscafi e traghetti con Trieste, Capodistria e Pirano.

Nel Goriziano la salute è eccellente. Gorizia, Gradisca e Monfalcone sono popolate di triestini. Ad Adelsberga si darà domenica un grande concerto vocale ed istrumentale a pro dei danneggiati dal colera.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 14, *ore* 8 *pom.* — Oggi si tenne nuovo Consiglio di ministri.

Venne deliberato di rinforzare il presidio di Messina, traslocandovi parte delle truppe che si trovano attualmente a Palermo.

Un altro Consiglio plenario di ministri verrà tenuto il giorno 20 quando Depretis sarà giunto a Roma.

In quel Consiglio verrà risolta la questione della nomina dei segretari generali.

— Il *Diritto* crede che gli accordi passati fra i due imperatori di Prussia e d'Austria e Gastein non daranno all'Italia una uguaglianza di trattamento con l'Austria e la Germania, ma soltanto una benevola protezione.

— Negli arsenali marittimi del Regno venne oggi fatto leggere un ordine del giorno del ministro Brin, nel quale si avvertiva che i documenti, disegni e studi di qualunque specie si debbono considerare come segreti di Stato, e come tali debbono essere inviolabili.

Qualunque infrazione a questa disposizione verrà punita conforme alle leggi ed ai regolamenti.

— È morto a Rieti il conte Ippolito Vicentini, patriota ed ex-deputato, antico membro della sostituente Romana.

— La Commissione pei danneggiati politici di Sicilia terminò i propri lavori, assegnando due milioni di sussidi.

— Domani non verrà pubblicato alcun giornale, perchè si festeggia il ferragosto.

ROMA, 15, *ore* 10,10 *ant.* — È smentita la notizia, data dall'*Esercito*, che il 6° battaglione dei bersaglieri sia stato mandato a Messina per prevenire disordini in causa dello sbarco dei militari congedati provenienti dai paesi infetti dal colera.

Il 6° battaglione bersaglieri si recò a Potenza.

— Il presidente del Consiglio, Depretis, invitò i ministri Brin e Ricotti di riferirgli quanto occorrerebbe per completare l'ordinamento dell'esercito e dell'armata di mare.

— Nel Consiglio dei ministri si respinse la proposta di prolungare la guarentous per quelli che dal continente si recano in Sicilia.

NAPOLI, 14, *ore* 5,50 *pom.* — Da accurate informazioni prese posso annunziarvi che va realmente smentita la notizia dei casi di colera a Napoli.

La salute pubblica è qui ottima.

Il sindaco comm. Amore si recò a Roma per firmare, colla direzione della Banca Tiberina, il contratto per la ferrovia funicolare al Vomero.

La inaugurazione del monumento a La Marmora in Biella.

BIELLA, 15, *ore* 10,10 *ant.* — Oggi, vigilia della battaglia della Cernaia, Biella solennemente inaugura il monumento ad Alfonso La Marmora, che della spedizione di Crimea fu glorioso duce.

La città pare trasformata; Biella industre, operosa, oggi riposa e festeggia.

Cogli ultimi treni di ieri sera e coi primi di stamane sono giunte numerose rappresentanze; la città, imbandierata, è animatissima.

È un via vai di bandiere di Associazioni, di musiche, di rappresentanze, ecc. I muri dalle case sono tappezzati di manifesti patriottici.

Il tempo è bello.

Uscendo appena dalla stazione, si presenta la statua inaugurande di Alfonso La Marmora, fra lo stradale del giardino, che è di fronte alla ferrovia.

Essa è circondata da un ampio velario. D'attorno stanno pennoni e oriflamme e più in largo vi hanno i palchi destinati al principe Amedeo, che viene a rappresentare il Re, alle rappresentanze della Camera e del Senato, alle autorità, agli invitati ed infine i palchi pel pubblico a pagamento.

Al Municipio è grande la ressa di chi porta o va a ricevere ordini e disposizioni.

Il Comitato per l'inaugurazione, composto dal sindaco Gualpa, dagli assessori L. Masserano, I. Cornale, L. Bagnasacco, A. Serra e dal segretario Tua, dispone e provvede.

Alle ore 10 ant. cominciano a giungere al Municipio i membri della Società Biellese dei veterani 1848-49, presieduta dal signor Trompeo, e quella dei Reduci dalla patrie battaglie, presieduta dal signor Bandaglia, ed altre rappresentanze di Società, ed ordinatesi in corteo, colle autorità salgono al Piazzo e si recano alla chiesa di San Sebastiano, già cappella privata della famiglia La Marmora, per deporre una corona sulla tomba del generale Alfonso La Marmora.

Il corteo sfila in perfetto ordine; si contano in esso più di cinquanta bandiere.

Il sindaco ha ricevuto un numero grandissimo di telegrammi spediti dai sindaci delle principali città d'Italia.

BIELLA, 15, *ore* 10,50 *ant.* — Sulla tomba hanno parlato Cornale e Mazzarano, assessori, e Dondeglio e Strona, commemorando le virtù del generale. Due corone vennero deposte sulla tomba, una del Municipio, l'altra del Comitato dei Veterani e Reduci. Gran folla visita la cripta.

La Borsa

Torino, 14 agosto.

Corsi della chiusura ufficiale di Parigi di sabato 7 agosto:

3 0/0 Ammortizzabile	84 82
3 0/0 Vecchio	82 07 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	106 35
5 0/0 Italiano	99 05

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
84 97 1/2, 82 95, 106 50, 100 10.

Ribasso della settimana:
Ribasso di centes. 17 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile.
Id. » 27 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
Id. » 15 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id. » 55 sul 5 0/0 Italiano.

In questa settimana alla Borsa di Parigi ha predominato la calma negli affari per la mancanza di operatori. Siamo all'momento il più nullo della morta stagione, che durerà, crediamo, tutto il rimanente dei mesi d'agosto, se non anche più.

Malgrado la nullità degli affari, i fondi francesi hanno mostrato una rimarchevole fermezza, e ciò per essersi visti lo aumento i fondi esteri, e particolarmente il 4 0/0 ungherese ed il Turco, perchè la speculazione crede di vedere nelle fluttuazioni di quei valori un indizio sullo stato degli affari in Oriente. Infatti egli è certo che se la situazione politica di quelle parti presentasse qualche pericolo di serie complicazioni, il 4 0/0 ungherese ed il Turco non mostrerebbero così viva tendenza all'aumento.

Le buone disposizioni dei fondi francesi non ebbero che qualche piccola interruzione di poco momento e chiusero oggi ai prezzi più alti raggiunti nella settimana.

L'Italiano, rimasto sabato scorso a 99 93, chiudeva lunedì a 99 97 1/2, ma l'avvicinarsi del corso di 100 diede luogo a molti realizzi, per effetto dei quali lunedì e martedì chiudeva a 99 90, giovedì a 99 95. Ieri finalmente chiuse a 100, ed oggi, come abbiamo già visto, oltrepassò questo prezzo, chiudendo a 100 10.

Oggi era il giorno della risposta dei premi, e siccome ai premi raggiunti la maggior parte della Rendita venduta a premio deve essere stata ritirata, si poteva temere che, dopo la risposta, il bisogno di vendere le Rendite ritirate avrebbe fatto qualche reazione. Ciò non essendo successo, si può credere che innedì la liquidazione di quindicina si farà in rialzo.

Alla nostra Borsa gli affari in Rendita furono di poca importanza in questa settimana, sempre per la ragione della morta stagione.

Sabato scorso si era rimasti sui prezzi di 100 10 a 100 05, per fine corrente. Lunedì però si apriva la settimana a 100 32 1/2 100 30. Martedì si rimaneva più debole a 100 25, 100 20, ma mercoledì si riprendeva a 100 30, 100 25, prezzi che si trattarono tutti i giorni successivi e sui quali si rimase anche oggi con pochissimi affari.

Il cambio per Francia mostra sempre tendenza all'aumento. In questi giorni il cheque a vista si trattava da 100 20 a 100 30, e la cambiali a lunga scadenza da 100 30 a 100 40. Per poco e sui contanti di questo passo, bisognerà tornare al corso forzoso.

Abbiamo detto che in questa settimana la Rendita rimase sostenuta, ma con pochi affari. Per i valori possiamo dire che, oltre al sostegno ci anche ad una decisa tendenza per alcuni all'aumento, diedero luogo ad affari molto animati.

Non parleremo delle Azioni della Banca Nazionale, che rimasero sempre neglette sui corsi di 2295 a 2280.

Il Mobiliare da 975, 976, prezzi a cui era rimasto sabato, si avanzò a 982, 983, per chiudere oggi a 980, 981.

Parlando della Banca di Torino, noi dicevamo nella precedente rivista che, quantunque fosse rimasta negletta, noi avevamo fede nel suo avvenire. In questa settimana difatti diede luogo a numerose transazioni, che da 831, 832 la fecero salire a 841, 842, corsi sui quali rimase oggi più domandata che offerta.

Il valore che diede luogo alla più numerose transazioni fu la Banca Tiberina, la quale, sempre molto domandata, salì da 699, a cui era rimasta sabato scorso, a 704, 705. Se si rifletto che alla scorsa liquidazione era rimasta a 680, si vede che ha fatto un bel cammino in questi quindici giorni. Naturalmente ai prezzi attuali vengono molte realizzazioni di benefizi, ma, questi ultimate, si ritiene nella continuazione dell'aumento.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali, sempre anch'esse in aumento, da 746, 748 cui si erano rimaste sabato, salirono a 754, 755, prezzi a cui si trattavano oggi.

Le Azioni delle Ferrovie del Mediterraneo ebbero anch'esse in principio della settimana un improvviso e vivo movimento di ripresa, che da 575, 576, prezzi a cui erano rimaste sabato, le fecero montare lunedì a 583, 584; martedì a 585, 586. Ma calcoli facevano 588 1/2 a 586 1/2, che furono i corsi più alti della settimana. Giovedì piegavano a 583, 584; venerdì erano deboli a 582, 581; ma oggi erano di nuovo più dimandate e trovavano compratori a 582, 583.

Il Banco Sconto diede luogo anch'esso in settimana a numerose transazioni, che da 444, 446 lo portarono a 448, 449. Naturalmente questo valore si risentì favorevolmente dei rialzi della Banca Tiberina.

Il Credito Torinese, sempre domandato nella settimana, chiudeva oggi da 307 1/2 a 308 1/2.

La Banca Subalpina e di Milano, anch'essa in aumento, si trattava oggi da 219 1/2 a 220 1/2.

La Banca Industria e Commercio sempre sostenuta sui corsi di 223 a 225.

La Fondiaria Italiana, ricerca sabato a 352, 353, scendeva lunedì a 350, 357, ricevà martedì 357, 358, e mercoledì 358 1/2 a 359, prezzi i più alti della settimana. Giovedì piegava a 356 1/2 357 1/2 ed oggi chiudeva a 355, 356.

L'Ercolino rimase tutta la settimana sui corsi di 230, 231, più domandato che offerto, ma con poche transazioni.

Le Lane Borgomasia rimasero neglette sui corsi nominali di 390, 391.

Le Azioni Cartiera Italiana, che erano rimaste sabato scorso a 468 1/2, 464 1/2, scrivevano lunedì vivamente domandate da 466 a 470. Il martedì ricevano 474 a 479, il mercoledì 479 a 481, prezzi i più alti della settimana. I due giorni successivi si tennero sui corsi di 477 a 479 ed oggi chiudevano da 476 a 474. Il movimento di rialzo di questo valore pare non sia terminato.

Costruzioni Venete si tennero sui corsi di 290, 291.

Le Ferrovie Sicule 571 a 570.

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi.

14 *agosto* 1886.

Fondi di Stato Italiani 5 0/0		10)	10
— Consolidati Inglesi		101	5/16
— Francesi 3 0/0		82	95
— Id. 3 0/0 ammortizz.		85	—
— Id. 4 1/2 0/0 1883		109	50
Ferrovie Lombarde Obbligazioni 3 0/0		293	50
Id. Meridionali Azioni		750	—
Banca di Francia	Id.	4675	—
Canale di Suez	Id.	1988	—

Parigi, 14 *(Sera.)* — 3 0/0 82 92 — Rendita Italiana 100 10 — Egiziane 375 62 — Suez 1988 — Panama 399. — Ottomane 515.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 14, *ore* 11,15 *ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	qual. ol. fr.		60
»	10/12	2ª qualità	»	55
» piemontesi	10/12	qual. ol.	»	57
»	10/12	2ª qualità	»	54
» italiane	9/10	1ª »	»	50
»	12/14	2ª »	»	52
Trame francesi	20/24	qual. ol.	»	61
»	20/24	2ª qualità	»	59
Organzini francesi	28/30	qual. ol.	»	63
»	28/30	1ª qualità	»	62
»	24/26	2ª »	»	61
» piemontesi	26/30	1ª »	»	63
»	26/30	2ª »	»	60
»	26/30	3ª »	»	54
» italiani lavor. tran.	24/26	2ª »	»	59
» italiani lavorati. ital.	18/20	1ª »	»	60

Molte condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 14 agosto *(sera)*.

		13	14
Parigi 12 marzo a 6 mesi (*)	fr.	50 53	50 86
» per settembre	»	51 —	51 60
» pei 4 mesi ultimi	»	51 70	52 10
» a 4 mesi da novembre	»	52 25	52 90
Londra a vista	»	25 25	25 25
» a 3 mesi	»	25 25	25 25
Vienna a vista	»	195 50	195 50
» a 3 mesi	»	32 —	31 75
Id. a 4 mesi da ottobre	»	31 10	31 25

Liverpool, 14 agosto *(sera)*.

Cotone. — Vendite generali balle 7000, di cui per speculazione 500, e per la esportazione 650.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 1000

Nuova, 14 agosto *(sera)*.

Cereali. — Vendite balle 11 00.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 23,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14 agosto *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. 11,533
» — Vendite » nulle

Mercato calmo.

(*) Quella prima chiusura per kg. 159, sola partita.
(**) Per [illegible] nulla partita.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 agosto 1886.

Torino	87	—	52	—	41	—	25	— 34
Bari	42	—	72	—	34	—	75	— 87
Firenze	60	—	47	—	80	—	86	— 33
Milano	39	—	15	—	40	—	25	— 22
Napoli	9	—	10	—	8	—	44	— 54
Palermo	75	—	65	—	90	—	51	— 33
Roma	80	—	90	—	21	—	29	— 77
Venezia	42	—	89	—	52	—	41	— 69

Generale CLEMENTE CORTE

GLI INGLESI NELLE INDIE
Studi storici
Due volumi in-8° L. 10.

IL CONTE DI CAVOUR
Ricordi di Michelangelo Castelli, editi per cura di Luigi Chiala, deputato al Parlamento
Prezzo L. 4

NOTE MILITARI

La cavalleria a nuoto.

Pochi giorni prima della sua morte, il generale Skobelev, alla presenza del generale Grodékov e di un reggimento di cavalleria, prendendo il primo cavallo di truppa che gli venne alla mano, dopo essersi spogliato dell'uniforme, passò più e più volte un fiume a nuoto accompagnato dagli hurrà frenetici dei soldati. Nell'agosto dell'anno 1885 il generale Grodékov, ricordando la lezione, fece eseguire esercizi regolari di nuoto da un reggimento di cavalleria ed ottenne dei risultati sorprendenti. In pochi minuti gli squadroni passarono e ripassarono a nuoto il fiume Syr-Daria largo 850 metri. Dalle esperienze fatte si calcolò che un Corpo di cavalleria, giunto alla riva opposta, dopo quindici minuti è pronto a combattere.

La cavalleria francese, che segue con occhio vigile le innovazioni della cavalleria estera, nel giugno di quest'anno incominciò le sue esperienze di nuoto a Tours. Varii squadroni, con molta disinvoltura, passarono e ripassarono il fiume Cher, della larghezza di 95 metri. Questi esperimenti saranno quanto prima seguiti da altri reggimenti.

Una cavalleria ardita che traversa al nuoto i fiumi, risparmiando talvolta centinaia di chilometri di cammino, può rendere in tempo di guerra ad un esercito servigi incalcolabili.

Auguriamoci che questi splendidi esempi di cavalleria che non conosce più ostacoli, trovino fra breve in Italia, ove non mancano certamente lo slancio ed il coraggio, numerosi imitatori.

Nel Tirreno

II.

Una notte fra le acciughe.

Port'Ercole, 11 agosto.

La cosa si è combinata così: loro, quei della *bilanciella*, stando già ancorati alla scogliera che serve per lo sbarco, nel stando sull'alto del tirreno che pende a picco sul mare e pare una poppa di nave che si sporga dalla riva. Quel della *bilanciella*, coi nomini e un mozzetto, sul cassero protetto contro il sole da una vela rappezzata a mo' di tenda, accoccolati attorno ad un grande cestino di terra verde, mangiavano il cacciucco, una zuppa di galletta e di pesce, dove ciascuno tuffava il suo biscotto per turno; e l'odore di quella vivanda marinaresca, largamente ammaliata di peperone, saliva sino a noi e si mischiava fraternamente poi profumo del nostro caffè pomeridiano.

Ci mancavate infatti poche ore a sera. Il mare era così quieto che quasi stagnava; la *bilanciella* doveva ripartire a momenti per la pesca della notte.

Uno di noi si sporse dal tarrazzo e gridò:

— Ohè! Si potrebbe venire a passare la nottata a bordo?

Nel piccolo circolo del cacciucco si mossero un po' sorpresi; poi una voce rispose:

— E perchè no?

— Siamo in cinque...

— La *Teresa* vi porta anche venti e anche il papa se ce *l'annasse*...

— Ci avete acqua a bordo?

— Così e sì avemo di vino!

— Al vino pensiamo noi. Dunque è inteso?

— È inteso

Pochi minuti dopo, la spedizione era pronta. Padron Giovanni, un bel tipo di pescatore brano e fiero, sulla trentina, figlio del proprietario e comandante della *bilanciella*, mise mano che ci aiutava perchè salissimo in casa sua, ce ne fece gli onori.

— Questi sono i miei nomini: zi' Gigi, zi' Anastasio, compare Stanio, compare Ammèo... Quel vecchio laggiù che rattoppa il *mestiere*, quello è mio padre. La *bilanciella* porta il nome di mia madre, che è morta — e si tocò il segno di croce dicendolo. — Noi siamo tutti dell'isola del Giglio. La vedete laggiù, sotto Giannutri? Non sta a me dirlo, ma il Giglio è il più bel paese del mondo. Io ci ho moglie e un figliuolo; se vorrete, un giorno vi condurremo anche lì; vi faremo dell'ava, che è già matura, e mia madre resterà...

Tutti questi ragguagli padron Giovanni dava con franchezza e senza perder tempo, com'è proprio di questi uomini di mare avvezzi a parlare quasi a monosillabi, sovente anche per semplici gesti. E mentre il padrone si metteva al corrente delle cose sue, i suoi uomini agembravano dalle corde e dalle vele il cassorotto di poppa, perchè noi ci si potessimo installare.

***

La *Teresa* è un bello e buon legno di pesca, certo uno dei migliori che *fanno* acciughe in questi mari fra Montalto, il Giglio e Santo Stefano. Ha dieci anni di vita; un po' più lunga e più stretta del solito, coi fianchi svelti, i marciumi dipinti in verde, pigia il mare con una baldanza da cavalleria, e per poco che si alzi il maestrale, lei non corre, vola. Al Giglio c'è una spia di tutta pel maestrale; è il vento col quale dicono che si sa su e *ci sci viene*, e in questi mesi, per buona fortuna, un po' di quel vento c'è quasi sempre.

Appena padron Giovanni, levata l'àncora e stando di bordo col remo, ebbe gridato *molla*, e la vela, che era imbragliata all'albero, si distese, ecco il maestrale fedele gonfiarla come un pallone, e la *Teresa* a pigliar l'abbrivio, facendo fremere il solco dell'acqua sotto le sue ascelle, lasciandoci dietro una lunga scia spumeggiante. A poppa ci era seduto con noi il vecchio padre, che, nonostante i suoi molti anni, non cede ancora a nessuno il timone, perchè dice che *Teresa* lui l'ha conosciuta prima di tutti gli altri...

E come si filava! In mezz'ora si era arrivati già tant'alto che la costa di Port'Ercole si era sommersa dietro la linea del mare, e Monte Argentario pareva uno scoglio che fluttuasse in mezzo all'acqua. Ad un'ora e mezza il monte era una nuvoletta di color cenere-rosa che si confondeva insieme all'altra lieve nuvolaglia che accompagnava laggiù il tramonto del sole. Da tutte le altre parti il mare era libero e sgombro, e la *Teresa* continuava a filare in mezzo alla più quieta, alla più limpida trasparenza di cielo e di acqua...

Padron Giovanni, dopo dati i comandi, era venuto anche lui con noi a darci dei ragguagli. Oramai erano vent'anni che lui faceva il pescatore, e capiva che, com'era nato pescatore, pescatore sarebbe morto. Al Giglio, se ci andate in questi giorni, non ci troverete che i bambini, le donne e quelli soli vecchi che non reggono più sulle gambe: tutti gli uomini sono fuori. Da Pasqua a tutto settembre si pesca alle acciughe e alle sardine; poi c'è un mese e due di riposo, e poi, dal cuore dell'inverno a Pasqua, si pesca alla *paranza*, e si piglia tutto quello che Dio manda. La pesca d'estate è la più facile e anche la più ricca; la *bilanciella*, che si chiama anche la *mancinta*, getta la rete, che sovente è lunga anche trecento, quattrocento e più metri, si ferma e aspetta che le *correnti* vengano da loro a impigliarsi nel *mestiere*. Questa è la pesca che vedrete. Ma d'inverno bisogna che le *paranze* — le quali sono più piccole delle *mancinte* — si accoppino a due a due per sporgersi il *mestiere* l'una dall'altra, e poi debbono andare una di conserva coll'altra sempre tenendosi ad una certa distanza perchè la rete non si rallenti, e nello stesso tempo hanno bisogno che il mare le sbatta ben bene perchè i pesci si cacciano fra legno e legno, e perchè il *mestiere* se lo possa trascinare seco come, dentro ad un grande sacco... Ah! questa è la pesca faticosa, perchè bisogna quasi sempre lavorare di remo col mare agitato, col vento contrario, di giorno, di notte, con pioggia e con nebbia, con certe raffiche agghiaccianti che fanno attaccare la tela incerata alle carni e per sgelare le mani bisogna tuffarle nell'acqua del mare... E talvolta, per non perdere troppo tempo, si sta anche cinque, sei giorni senza toccare terra. Se il pesce è da salare, lo si sala a bordo, se no si mette il *guscio* in mare e i menzi lo portano a terra. Qualche volta i menzi, che sono ragazzetti alti così, si impiegano un giorno ed una notte in questo trasbordo. — Ve lo immaginate quello croatare solo in mezzo al mare, di notte, a lottare col remo palmo palmo, sbattuti dall'onda e dal vento, mille occupici punti perduti in mezzo all'infinito, e che, arrivati alla riva, non hanno neppure la soddisfazione di sentirsi dir *bravi*, perchè tutti alla lor riva hanno fatto e fanno così?...

— E avete qualche volta delle vittime? — domandò uno di noi.

— Eh! se non ce ne fossero, — ribattè padron Giovanni, — i pescatori sarebbero gli uomini felici, e a questo mondo di felici non ce n'è.

— Vi è mancato qualcheduno della famiglia?

— Signor sì; e più d'uno. Anche l'anno passato ce *uomo ci agguà* a mare e non ci fu verso a ripescarlo. Faceva un mare! E si era lassù, vedete, proprio alla punta di Capalbio... Si è recitato il *requiemace* e a *completa* — al compleanno — *se ne recitorno* due messe. D'altronde tanto vale morire in mare che in letto... *'N si par.?...*

***

E la *Teresa* continuava a filare, e come maestrale spingeva lei, così pareva che lei avesse infuso in noi altrettanto desiderio di andar avanti, sempre avanti, senza arrestarci mai sopra quell'immensa pianura d'acqua che oramai non aveva più confini pel nostro sguardo...

Tre o quattro altre vele si scorgevano lontane nell'orizzonte, e sobbene a noi paressero punti quasi impercettibili, padron Giovanni le riconosceva per nome e ce ne sapeva dire vita e miracoli. Il sole, divenuto un grande disco di rame infuocato, dal lampeggiamenti lenti ed intermittenti, stava per tuffarsi in mare. L'acqua, un po' commossa da quell'ora vespertina, fluttuava con una certa inquietudine contro i fianchi della *bilanciella*. Sporgendo il capo fuor dai parapetti, si sentivano dei gorgogli strani, quasi dei sussurri di voci che parlassero sott'acqua e cessassero e si ripigliassero man mano che la barca si alzava o si abbassava nell'onda... Era quell'ora in cui dice Schiller che il giorno canta. — E si cantavano anche noi? — si pensò...

Avevamo a bordo gli strumenti: una mandola, una chitarra ed un flautino. Si improvvisò il terzetto. L'equipaggio, che frattanto aveva mangiato una nuova edizione di cacciucco, aggruppato a piè dell'albero, ascoltava silenzioso... L'armonia degli strumenti si diffondeva dolcemente pel mare... Passò quasi rasente a noi una *mancinta* di pescatori napoletani che il vento incalzava più di noi...

— *A mo' ce n candade a Santa Lucia*, 'cellenza... — ci gridò un di quei *napoletti* ch'era montato sulle sartie.

— Sicuro che *ve'* n candiamo...

E si cantò e si bevve; e si cantò *Santa Lucia* e *Mamà che lucivi* e tante altre, mentre il barco napolitano rispondeva; e quindi esso scomparìva, lasciandoci dietro nella bruma della prima notte...

***

Imperocchè la notte sorprende in mare quasi all'improvviso. Dieci minuti prima batteva negli occhi il sole, ora ci si discerne appena. Le stelle sono apparse come improvvisamente e la luna si affaccia proprio dirimpetto al sito in cui ce ne è scomparso il sole.

Padron Giovanni gridò:

— Orza! — La vela latina caddo ammucchiata sul ponte, e la *Teresa* quasi subito si fermò.

— Siamo a posto, — continuò padron Giovanni. — Voi pensate a prua, chè ora a poppa comincia l'affare nostro. Ah zi' Gigi!

Zi' Gigi pigliò i remi e li sporse fuori in attesa di un nuovo comando. Un altr'uomo dell'equipaggio aveva portato sul cassero di poppa una lanterna accesa ed un altro aveva portato una tavoletta di sughero larga un metro in quadratura, sulla quale era fissato un piccolo pinolo. Padron Giovanni legò la lanterna al pinolo, indi, raccomandata una funicella alla tavoletta di sughero, calò questa in mare, lasciandola galleggiare... Quindi comandò:

— Ah! Gigi! — E Gigi diede già coi remi.

Allora cominciò il getto della rete, di cui una estremità era raccomandata alla tavoletta galleggiante, e il resto man mano che veniva gettato in acqua era raccomandato ad altre tavole di sughero che si lanciavano a cinque o sei metri di distanza l'una dall'altra, accompagnate sempre da un grido di *ahe!* mentre la *Teresa*, per forza di remi, continuava a camminare allontanandosi sempre più dalla tavoletta su cui splendeva la lanterna...

La gettata durò quasi mezz'ora; quando tutta la rete fu fuori, la lanterna galleggiava lontana mezzo chilometro e pareva appena un puntarolo luminoso.

— E! ora farcia Dio! — mormorò padron Giovanni, facendosi il segno; e l'equipaggio:

— *Amenn.*

Zi' Gigi ritrasse i remi, fu messa un'altra lanterna a poppa, e la *Teresa*, come abbandonata a se stessa, cominciò a ciullarsi come per addormentarsi...

***

Che silenzio! che solennità! che infinità! Noi, distesi sopra cuscini e coperti sul cassero di prua, osservavamo fatti tutti quanti muti con tacita ansietà. Ora qualunque mossa, qualunque esclamazione sarebbe stata per lo meno sproporzionata; ora noi avevamo incanti, attorno, sul capo uno spettacolo, ora sentivamo dentro di noi una sensazione che ci sopraffaceva, che ci astraeva, che ne parole, nè sogni sarebbero valsi ad esprimere. Dove finiva la realtà per incominciare di fantastico? Dove la fantasia cessava, riconoscendosi superata dalla realtà? Si poteva far conto di sognare, come ugualmente si poteva far conto di essere svegli. Dove finiva il mare? Dove cominciava il cielo? Le stelle si velevano a brillare tanto guardando in alto quanto fissando in basso; erano due cieli che si scimillavano rispondendosi a vicenda, dove si vedevano scattare come spontaneamente le stelle cadenti. La luna, raddoppiata anch'essa, mandava e riceveva due fasci di luce perlacea: che una sottile caligine ammorbidiva in una sfumatura vaporosa... Silenzio profondo, ma quel silenzio in cui le trepide ondine del mare odono le voci di chissà quante vite e quanti avvenimenti che si svolgono sotto di loro, quel silenzio in cui le sirene si risvegliano al lume della luna, in cui le frotte dei pesci vengono a saltellare a fior d'onda, in cui le navi dormicchiando imparano a raccontar le leggende. . . . . .

. . . . . .

***

Quanto tempo io rimasi in quel dormiveglia? Mi sentii svegliato una voce che esclamava:

— Ah! i feroni! — e contemporaneamente la *Teresa*, che stava quasi immobile, diede un brusco sobbalzo sotto un tuffo di remi.

Padron Giovanni, ritto in piedi a poppa con un braccio disteso verso la rete, pareva che minacciasse il mare. Zi' Gigi remava in silenzio e la *Teresa* rifaceva adagio la strada che aveva fatto per gettar le reti...

Raggiunsi padron Giovanni e gli domandai che cos'era avvenuto.

— Non li vedete? — esclamò; — laggiù, vicino alla lanterna... quei maledetti che saltellano? Non sentite come soffiano? I delfini!... I maledetti!

Era infatti una frotta di delfini che ora compariva, ora scompariva a fior d'acqua nella direzione che padron Giovanni mi aveva indicata. Al chiaro di luna ora li discernevo anch'io: mostravano tratto tratto i loro dorsi brunì, molto arcuati, colanti acqua; sbattevano due o tre volte la coda con un movimento di elica; poi si rituffavano giù... Tratto tratto, invece, ricomparendo, mostravano il muso, un muso tozzo, ripiegato, dai grandi occhi vetrosi immobili, fosforescenti; sbuffavano producendo un rumore pari a quello di un cavallo che starnuti, e quindi di nuovo scomparivano... La frotta sarà stata di una ventina almeno di individui... Evidentemente essi avevano pigliato d'assalto la rete da una parte e dall'altra, perchè questa dava degli strappi violenti e qualche volta la corda pareva vicina a rompersi...

— Ah! i maledetti! gli assassini! — continuava padron Giovanni. — Quelli non sono bestie fatte da Dio, quelli li ha fatti il diavolo! Non si contentano di mangiarci i pesci, ma ci fanno le reti! Vedrete a momenti, quando le ritireremo, dove sono capaci di fare quanti forconi... Aoh! Zi' Gigi, giù...

Zi' Gigi continuava a remare, e gli venne in aiuto anche compare Ammèo e la *Teresa* corse già verso la frotta malaugurata. Padron Giovanni, suo padre, e gli altri uomini dell'equipaggio, dritti sui parapetti, con pietre in mano e il braccio teso, stavano pronti a lanciare una scarica quando fosse tempo...

I delfini — i *feroni* — all'accostarsi del legno scomparivano; un momento dopo riemparivano a prua della *Teresa*; cacciati a prua, ritornavano a poppa...

La caccia durò quasi un'ora. Parecchie mancate, rimbalzando da quella schiena arcuata in mare, dimostrarono che i colpi avevano mirato giusto; ma la schiena di un delfino non si spaventa per così poco e padron Giovanni finì per rassegnarsi.

— Per stanotte è finita! — mormorò malinconicamente. — Aoh!

I remi si arrestarono. Cominciò la ritirata delle reti. Pur troppo padron Giovanni non si era ingannato: i delfini le avevano molto malmenate; in certi tratti il *mestiere* era addirittura fatto a brandelli... Tuttavia nel pezzi non guasti la pesca era stata abbastanza copiosa. Le acciughe, lunghe, sottili, infilzate, quasi impigliate fra le maglie della nasse, cadevano sul ponte della *Teresa* come tante verghette d'argento sul lume della luna e l'acqua del mare davano dei riflessi verdastri ed azzurrognoli. Alcune erano ancora vive e guizzavano fra le reti dibattendosi nell'agonia. Altre erano dimezzate dal morso alla coda perchè i delfini avevano voluto assaggiarle...

Un odore acre si era diffuso a bordo della *Teresa*. Man mano che la rete saliva sulla tolda, veniva poi ricacciata già nel bocaporto. Quando fu arrivato l'ultimo pezzo, due uomini portarono a poppa un bugliolo e cominciò la salatura.

Le acciughe erano decapitate, quindi accomodate nel bugliolo e ammanite di sale. Tutto ciò in silenzio, mentre la luna continuava a splendere tranquillamente e la *Teresa* si cullava sui flanchi. Poi, quasi improvvisamente, una luce biancastra apparve dal lato opposto a quello verso cui tramontava la luna, e colla luce si svegliò un leggero alito di vento che fece increspare le onde.

Padron Giovanni diede un'occhiata attorno, poi gridò: Orza!

La vela latina rizzò rapidamente fino al pennone e il vento la gonfiò. La *Teresa* si incamminò verso terra. Intanto la luce bianca si allargava in fretta sull'orizzonte, poi si imporporava ad un tratto...

Era il mattino.

NINO PETTINATI.

NOTE LIVORNESI.

Gran torneo di scherma. All'Esposizione — Per Barletta.

14 agosto.

(Cav. PENTICA) — Centoventi schermitori e più! Scusate se è poco.

Domani s'inaugura questo gran torneo nazionale di scherma, al quale prenderanno parte moltissimi distinti tiratori venuti da ogni parte d'Italia. Anche Torino ha mandato i suoi bravi campioni. Sono i signori Ettore Fano, avv. Alessio Rossi e Omodei Zorini, tutti e tre iscritti per la gara di sciabola.

Poi sono venuti dilettanti da Napoli, Massa, Milano, Catania, Firenze, Spezia, Pisa, Bologna, Intra, Ravenna, Mantova, Perugia, Siena, ecc.

Presiede il torneo il comm. De Vecchi, generale di divisione. Il Comitato direttivo è composto dei più noti signori dell'aristocrazia e dell'esercito.

L'onorevole nostro deputato, generale Luigi Pelloux, si è mosso appositamente da Rimini, ove se ne stava a godere gli agi estivi, per venire ad assistere a questo famoso torneo, la cui importanza non è delle più lievi, considerato il numero straordinario dei concorrenti. Poichè è addirittura un preventivo successo questo numero di dilettanti che sono venuti a iscriversi da ogni parte d'Italia.

Vi saranno oltre trenta rappresentanti di giornali. Ho letto una parte della nota di questi e sono: *Tribuna, Capitan Fracassa, Gazzetta Piemontese, Lombardia, Corriere della Sera, Secolo, Nazione, Vedetta, Fanfulla, Elettrico, Epoca, Fiorentino, Pungolo, Rassegna, Opinione, Stampa, Libertà*, ecc.

Il torneo sarà inaugurato domani alle 10 del mattino, con un discorso — unico discorso, grazie a Dio — del cav. Costalla, il sindaco.

Mi dimenticavo di dire che il torneo sarà aperto con una gran marcia scritta appositamente dall'egregio maestro del Corpo musicale del granatieri, signor Montanari.

Udì il discorso del sindaco, come ho già detto, e poscia l'araldo, con due squilli di tromba, annunciò la Commissione. Poi l'araldo annunciò la Giuria, il prefetto — per il quale si suonerà l'Inno Reale — poi il milite del presidente agli schermitori, poscia l'appello dei medesimi, imborso dei nomi, estrazione delle coppie e principio della gara di sciabola.

***

All'Esposizione, a giorni, *Jorick* parlerà un paio di ore, con la pretesa di farci una conferenza; ma non è che un pretesto per farci un poco ridere di gusto.

***

Fanno cattiva impressione le brutte nuove sanitarie che ci giungono da Barletta.

Così tanti disgraziati minacciano per il terribile morbo e tanti in mezzo di quello restano in piena miseria.

Non sappiamo spiegarci per qual motivo quel sindaco funzionante abbia rifiutato l'assistenza di una squadra volontaria livornese, offerta dai signori cav. Antonio Da Pitti-Ferrandi e capitano cav. Enrico Tur, il primo dei quali già medagliato per il colera della Garfagnana, e reduce testè dalla campagna che una squadra livornese fece nei paesi infetti delle Puglie.

Questi signori, con un generoso telegramma, offrirono la loro assistenza, assieme a quella di altri dieci giovani, ma fu loro risposto dall'on. Cadorna che il *servizio era perfettamente organizzato* e che non ve n'era alcun bisogno.

O com'è, allora, che oggi per certi giornali del meridionale si dice che la è insufficiente l'assistenza e che Barletta è abbandonata da tutti?

La mina colossale di Baveno.

14 agosto.

(R.) — Dallo stesso signor Della-Casa, il proprietario della cava di granito ove si prepara la grandiosa mina, ho potuto avere i seguenti particolari: la galleria è lunga metri 60, il diametro è di metri 2 per 1,20; la camera di m. c. 29. La carica di 160 quintali di polvere pirica; la linea di minima esistenza è di metri 40; la massa a smuovere è determinata da sagoi speciali indicati all'esterno. Rilevasi che la quantità di granito che verrà smossa sarà di 250 mila metri cubi circa; per cosa però per l'ulteriore distacco occorreranno nuove gallerie; la quantità che verrà *distaccata*, se la polvere avrà il suo effetto, sarà di 50 mila metri cubi.

I lavori di preparazione della mina durano da due anni.

Lo scoppio avverrà *martedì*, alle ore 3 pomeridiane, cioè il giorno 17.

Alla mattina di questo giorno verrà issata sulla vetta dal monte una bandiera, che sarà abbassata un'ora prima della esplosione.

L'accensione si fa a mezzo del filo elettrico.

Il sindaco di Baveno, con opportuni avvisi, ha notificato ai sindaci dei dintorni e ai proprietari la notizia.

Vi è una grande aspettazione; tutti sono concordi nello augurare al coraggioso signor Della-Casa un felice risultato.

Informerò di poi.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il primo cinquantenario della Cassa di risparmio. — Il 14 di questo mese ricorre il primo cinquantenario della Cassa di risparmio di Roma, la quale fu fondata il 14 agosto 1836. Si contrassero in questa circostanza, per ogni 1000 libretti, 5 doti di lire 150 ognuna; e poichè i libretti della Cassa sono circa 60 mila, le doti da conferirsi a sorte a povere zitelle ascenderanno a circa 300. Gl'impiegati avranno una gratificazione.

A beneficio del Comitato dei colerosi il Consiglio di amministrazione ha poi assegnato L. 5000.

RAVENNA.

Carità bene intesa. — L'arcivescovo Cattani ha indirizzato ai parroci e preti della diocesi una circolare invitandoli a sottoscrivere e far sottoscrivere dai fedeli un obolo, il cui ricavato sarà erogato a riscattare tutti i pegni di pannilini fatti al Monte di Pietà nell'anno 1885 che non superino le lire 2, ed ha per primi firmato la scheda per la somma di lire 1000.

BOLOGNA.

Onoranze a Galvani. — Si preparano feste per il centenario della scoperta di Galvani. Si scopriranno lapidi e si intitolerà dal suo nome una strada della città. Le feste avranno luogo nel prossimo settembre.

AQUILA.

Tre morti in un incendio. — Nella notte dall'8 al 9 in Aquila s'incendiava una locanda nella quale avevano preso alloggio tre impiegati del personale viaggiante delle Ferrovie, cioè Sensi, Romagnoli e Del Sole.

Il Romagnoli potè salvarsi in camicia tenendosi gli abiti sotto il braccio e saltando in un orto da una finestra della scala.

Sensi e Del Sole stavano in un'altra camera, la quale aveva il lume a terra e scottata, travolgendosi coi padroni di casa nel sotterraneo infiammato.

Il padrone ed il Del Sole rimasero ordevori all'istante. Il Sensi s'era rifugiato in un camerotto e tentava uscita da una finestrella, ma questa era munita di sbarre di ferro. Intanto il fuoco lo investiva. I contadini accorsi riuscirono a spezzare le sbarre e ad estrarre di là, ma il disgraziato morì poco dopo.

CREMONA.

L'uccisore del dott. Fiaschi. — La sezione di accusa di Brescia ha rilasciato in libertà provvisoria il brigadiere Solanti, quello che assassinò il dott. Fiaschi a Cremona le scorso anno.

Il processo però si farà fra breve dinanzi ai giurati di Brescia.

LUCCA.

Per lavoro nella manifattura di juta in Ponte a Moriano. — Il signor Emanuele Balestrieri ha fatto costruire, presso la sua manifattura di juta a Ponte a Moriano, presso Lucca, delle case per gli operai e vi stabilì una dispensa di viveri ed oggetti di vestiario a buon prezzo, lavorando tutti gli operai, uomini e donne, di buona moralità, robustezza o buona salute, a concorrervi per il lavoro nella sua fabbrica.

Le famiglie intere possono trovarvi occupazione, sopperendo nei casi disgraziati in Grosa, assistono fra gli operai italiani, in tale previdenza, presso la manifattura di juta dallo stesso Balestrieri.

GENOVA.

Processo per malversazioni. — Tempo fa, in una corrispondenza da Genova sotto il titolo: *Frasche d'un giudice*, si faceva cenno di un processo in corso d'istruzione contro Fortunato Ama ed altri per malversazioni nell'azienda comunale.

In questo processo v'era pure costituzione di parte civile per parte dei signori Borgo e De Ferrari.

Ora l'autorità giudiziaria ha deciso di sentire per mandato di comparizione i signori Emanuele Ivaldi e Vitelli Giuseppe, direttore l'uno ed ispettore-capo l'altro del l'Imposta municipale di Genova.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AJRAMINA

Quai pensieri trassero dal petto della contessa De Quercy un gran sospiro. Ma ella lo soffocò, parendole non stesse bene turbare quel giorno di nozze allegrezze con ricordi malinconici. Si avviò ad una grande specchiera guarnita in merletti, il cui tavolo era coperto di tutti gli oggetti necessari alle cure giornaliere di una signora elegante. Ella aveva suonato perchè la cameriera venisse ad abbigliarla, e stava per sedere allo specchio, quando nel miscuglio degli astucci dei gioielli ne scorse uno in raso celeste colle sue cifre, che non conosceva. Lo aprì con sorpresa mista a curiosità; sul velluto nero interno risplendeva un magnifico diadema in brillanti in forma di corona comitale, sormontata da nove perle orientali di una grossezza e di una luce ammirevoli.

— Donde viene questo? — ella domandò alla cameriera, che entrava.

— Il milord che mi ordinò di porre quell'astuccio sul tavolino di vostra signorina, — rispose la cameriera.

Costanza si sovvenne che pochi giorni innanzi, parlando di gioielli e acconciature in presenza di suo marito, ella aveva disegnato col lapis sopra una tavola del salone una corona simile a quella. Guglielmo aveva dunque colto l'occasione per farle, come l'avolo, nel giorno di Natale, un regalo che potesse piacerle. Tutta commossa da quella gentile attenzione del marito, ella corse, senza finire di abbigliarsi, all'appartamento di lui per ringraziarlo con parole affettuose dello splendido regalo.

— Vi piace dunque? — disse il conte, posando il diadema sui morbidi capelli castani della moglie. — Io la trovo abbastanza ben riuscita e vi va a meraviglia. Bisognerà che ve ne adorniate stasera a pranzo.

— Ma è anche troppo bello, caro Guglielmo, — ella disse riponendo il superbo gioiello nel suo astuccio. — Che idea avete avuta!

— Troppo bello? No; non v'ha nulla di troppo bello per la contessa De Quercy, — replicò Guglielmo sorridendo. — E d'altronde non vi ho mai dato diamanti... Le perle, ero troppo povero.

Egli arrossì suo malgrado. Costanza gli porse le mani senza parlare. Ella provava in quel momento un gran piacere, pensando che le aveva fatto rieco.

Volle mostrargli quanto apprezzava il regalo fattole e non aspettò la sera per presentarlo ai suoi ospiti. Sedendo a colazione, pose accanto a sè l'astuccio in raso celeste. Quando lo ebbe aperto, non fu che un grido di ammirazione e di sorpresa seguito da un concerto di complimenti all'indirizzo del conte per la sua galanteria coniugale.

Miss Robena guardò lady Fitzmaurice con aria di trionfo, ma la nobile matrona alzò le spalle con un movimento impercettibile e fece un sardonico sorriso.

— Temevo una disgrazia o un tradimento, — ella disse alla povera miss tutta sconvolta; — ora ne sono sicura.

Fu una giornata d'ozio completo. Dopo il *lunch* parecchie signore organizzarono una passeggiata in carrozza. Al momento di partire, Luisa Delamaine, che aveva rifiutato poco prima di prender parte alla passeggiata, mostrò ringresdimento di privarsi di una corsa all'aria aperta in quello splendido dopo pranzo. Costanza la costrinse gentilmente a prendere il suo posto nella carrozza in cui si trovavano già altre due amiche e uno o due dei giovanotti più allegri della brigata. Ella dichiarò avere intenzione di raggiungerli più tardi in un *pony-chaise* che conduceva essa stessa. Ma quando tutta la carrozza dei passeggeri fu in cammino, ella cambiò avviso. Fece sellare *Madge*, che era rimasta in sua giumenta favorita, e, seguita da Peyna, si avviò poi viali del parco.

Il tempo era splendido. Leggere nubi bianche s'inseguivano pel cielo azzurro e rispledente e simili a turbe di uccelli fuggenti, colle ali spiegate, velavano il sole. Quel fondo chiaro del firmamento faceva risaltare i toni rossi, delicatissimi all'Occhio, dei rami brulli e la cupa e severa magnificenza dei tronchi secolari.

Coppie di servi e dame giravano passeggiando indolentemente l'erbetta verde sotto agli alberi; al rumore dei cavalli voltavano le loro teste fine dai grandi occhi intelligenti, poi si slanciavano nel più profondo della boscaglia. Dopo una corsa al galoppo, accordata all'ardore impaziente di *Madge*, Costanza aveva messo la giumenta al passo. Ella non si lasciava andare, come al solito, all'eccitazione d'una corsa sfrenata. Sentiva nell'anima una calma nuova, un singolare bisogno di riposarsi e fantasticare. Andava, languida e pensierosa, collo sguardo fiso, come perduto, nel remoto orizzonte, mentre il sole scendeva rapidamente verso le colline bionde e vaporose. Costanza trovava, a quella solitudine ridente e dolce che la circondava, un'armonia divina, la cui influenza misteriosa penetrava i suoi sensi come illanguiditi in un sogno ineffabile. Alla vigilia delle grandi tempeste o di un improvviso sconvolgimento di tutte le sue forze, la natura ha pure qualche volta di quelle calme profonde.

Monk saltava, come al solito, intorno al cavallo. Lei e *Madge* erano buoni amici e formavano, con Costanza, che parlava con loro e che aveva una grande opinione della loro intelligenza, una terna allegra e graziosa. Quel giorno portanto alla rimaneva silenziosa e assorta nei suoi pensieri. *Monk*, da savio e ben educato quale egli era, rispettava le meditazioni della padrona e se la pigliava molestamente collo lepri che inseguiva, coi fagiani che spaventava, senza disturbare Costanza con dimostrazioni superflue.

Giunta a breve distanza dalla cancellata, presso la quale qualche giorno prima aveva incontrato la sconosciuta dalla fulva capigliatura, la contessa De Quercy si disponeva a oltrepassarla per rientrare al castello, quando vide venirle incontro un uomo giovine ed elegante; *Monk*, che correva davanti a lei, si fermò improvvisamente, poi si avvicinò allo straniero, lo fiutò movendo lentamente la coda, come un cane che teme di compromettersi alla leggera, e quando lo riconobbe gli ebbe fatto una carezza, gli saltò addosso con gaia bruschezza e gli leccò il viso e le mani. Costanza lo richiamava inutilmente. Ella fermò *Madge* a due passi dal forestiero.

— Qui, *Monk!* — ella disse con accento severo che pose fine alle effusioni del *retriever*. — Perdonategli, signore, — ella aggiunse graziosamente; — ha modi poco gentili... ma vi provano che non è cattivo.

Lo sconosciuto si tolse il cappello.

— Signora, — egli disse con voce grave e dolce nello stesso tempo, — non ho mai avuto a lagnarmi dei cani che cessa accarezzare, nè dello signore che sanno sorridere!... Ma poichè la mia buona stella mi ha fatto incontrare qui l'una e l'altro, oserei domandarvi se non sarete diretta dal castello di Oakland, dove vorrei giungere prima di notte.

— Potrete esserci fra un'ora camminando in fretta o alla condizione che non vi smarriate per strada. Parlo forse a un amico di lord De Quercy?

— Sono suo fratello... Arrivo inaspettato, proprio a tempo per non mancare, spero, al suo pranzo di Natale.

(Continua)

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi; diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

TORRE PELLICE.

(Nostro lettore part. — 14 agosto).

Vita ai monti. — (R. G.) — Gli amici dilettanti di Torre Pellice hanno nuovamente in quest'anno attirato gran copia di forestieri, qui venuti a godere il nostro clima dolce e temperato e rinfrancarsi con quest'aria pura e balsamica.

I tre principali *Hôtels: Suisse, de l'Ours, des Alpes*, sono continuamente visitati da lieta brigata, ed i villini sono occupati da gentili e numerosi villeggianti. Tra i principali noto l'ex-ministro Berti, il generale Crodara-Visconti, il conte Morelli e famiglia, le famiglie Cattanco, Cora-Cora, Musy, Bosio-Boringhieri, Ferreri, ecc., ecc.; il Foro torinese è pure largamente rappresentato dagli avvocati Soldati, Cattanco, Tedeschi, Ferraro, Ferreri, Geymonat, ecc., colle rispettive famiglie.

Abbiamo pure, ospite gradita, una Compagnia drammatica denominata la *Trincería*, composta di buoni elementi e fornita di un repertorio di commedie assai gustate, che ci fanno trascorrere allegramente le già fresche serate.

Non mancano pure conferenze di vario genere, fra le quali va ricordata con speciale menzione quella tenuta ieri l'altro dall'egregio sig. comm. generale Crodara-Visconti, allo scopo di istituire in questo mandamento un Sotto-Comitato della Croce Rossa.

PINEROLO.

Necrologia. — È morto martedì, 13 corrente, il prof. Gattinara Giuseppe, docente presso le scuole normali di questa città, nativo di Verolengo.

Colla sua dottrina e laboriosità, col suo carattere buono ed onesto, erasi fatto stimare e ben volere da tutti.

Le autorità di Pinerolo, la Società operaia locale, gli studenti colla loro bandiera e numerosissimo corteo di amici e conoscenti ne accompagnarono la salma all'ultima dimora. Tutti ne piansero la perdita.

PANCALIERI.

(Nostro lettore particolare). — 14 agosto).

Per lo spegnimento di un incendio. — Ci viene comunicato:

« Il sottoscritto, nel rendere pubblico il mirabile slancio con cui questa popolazione, unitamente al Parroco dei Reali carabinieri, colla valida cooperazione della pompa idraulica municipale e di quella dei Comuni infrascritti, si prestò alla circoscrizione e spegnimento del terribile incendio sviluppatosi nella prima ora del 12 corrente nella filanda locale, arrestandone così l'allarmante estensione che minacciava di prendere nell'abitato, porge particolari ringraziamenti agli signori sindaci di Torino, Saluzzo, Carignano (interventivi personalmente col segretario), Lombriasco, Virle, Castagnole Piemonte e Casalgrasso, che prontamente spedirono in aiuto pompe e personale relativo, come pure all'Amministrazione della tramvia Torino-Saluzzo, che con treni speciali ne facilitò i trasporti.

« Allo scrivente fecero particolari istanze di unirsi pel presente encomio di lode e di ringraziamento la Casa bancaria Barbaroux, proprietaria, e la Ditta Orgeniae, locataria di essa filanda.

« *Il sindaco* ANDREA. »

MONCALIERI.

(Nostro lettore part. — 13 agosto).

Riforme postali. — Trovasi fra noi il commendatore Tantalo, ispettore generale delle Poste, venuto da Roma per godere della ferie estive.

Però egli occupa i suoi agi cercando di migliorare il servizio postale. Egli ha frequentemente conferenze col solerte direttore provinciale che tanto impulso ha già dato a questo servizio.

Bene si spera dagli studi che il comm. Tantalo sta facendo, poichè egli è uomo di servido ingegno, di larghe vedute e di conosciuta capacità, come lo dimostrano le utili e pratiche innovazioni da lui portate e migliorate nel servizio postale.

Il Tantalo è attualmente in predicato per la nomina a direttore generale delle Poste in surrogazione del commendatore Capocaccia che, come si sa, è diminuito da quella carica.

SCALENGHE.

(Nostro lettore particolare. — 12 agosto).

I macerati da canapa. — I macerati della canapa devono, secondo le disposizioni sanitarie, essere posti ad una distanza non inferiore ai 500 metri dall'abitato.

In questo paese si lascia tranquillamente che si mettano la canapa a 20 metri dalla cascina di Pomeriolo ed a 50 metri dal paese.

Perchè c'è?

Se il sindaco conosce bene gli incombenti della sua carica, dovrebbe provvedere.

Lo stato delle strade. — Lo stato delle strade di questo Comune lascia non poco a desiderare, e, come se già non fossero rovinate abbastanza, si lascia che lungo di esse pascolino i porci, dissodando vieppiù il terreno e concimandolo in male modo.

Anche a questo sarebbe urgente di provvedere.

BORGONE.

Adagio coi salassi. — Nel giorno 9 corrente, nella frazione denominata Borla, del Comune di Frassinoro, una grave sventura colpì la famiglia di un tal Borla Matteo.

Accorrendo egli un giorno ad una delle estremità inferiori, fece richiesta di un medico allorchè volasse vicinario.

Questi si portò sul luogo, ed esaminatolo, credette bene di praticargli un salasso al braccio. Si accinse all'opera, ma ahimè, che invece di una lieve apertura, gli fiderì un taglio al profondo che non fu più in grado di arrestarne la grave emorragia, e lo sventurato dovette perdere la vita nel breve spazio di tre ore.

Il fatto è tanto più doloroso che il povero Borla, vedovo da poco tempo, ha lasciato nella più dolorosa miseria otto ragazzi.

Corre voce che qualcuno dei parenti intenda chiedere risarcimento di danni al seguace d'Esculapio, ma questi con troppa prodigalità offerse loro poche centinaia di lire. Vale dunque così poco la vita di un uomo?...

ARTI E SCIENZE

Domenica, 15 agosto

★ **Teatro Alfieri.** — *Estasella*, oppure *Bajadère*, avvenenda *Cristina di Borsia*, ebbe ieri sera, in generale, una buona interpretazione dalla Compagnia Gargano. Le parti ben distribuite, buona esecuzione per quanto sia agli artisti, ottima mossa in scena e misura nelle buffonate, cosa questa di cui bisogna sopratutto tener conto alla Compagnia Gargano in questa brillante operetta.

Di una cosa si dolse, ed a ragione, il pubblico, del poco o nessun colorito che vien dato alla bella musica del Verney, e per questo più effetti, al dolce del troppo colorito tolto alla musica con una strana fretta nei tempi; comechè la frase più bella dell'operetta, il valser del 2° atto, e tanti altri pezzi pregevoli non restavano ora appena quattro mila. Quel giorno alla pregò la sua padrona di mandare il farle venire il miglior medico della città, e, avutolo, volle ch'egli le dicesse francamente lo stato di salute in cui ella si trovava. Il dottore l'interrogò, l'esaminò, ascoltò, poi le diede la risposta solita che ripeteva a tutti i dieci che gli passavano per le mani.

— Il vostro stato è grave, ma con molta precauzioni, un regime severo e il soggiorno prolungato in un paese meridionale, non vi è da disperarsi.

Elena lo guardò bravamente in faccia.

— Dottore, — riprese, — io sono coraggiosa e desidero proprio sul serio di sapere la verità... Ditemela senza ambagi.

— Ve l'ho detta, — ribattè il medico, sorridendo vagamente; — voi siete giovane e il nostro clima fa guarigioni meravigliose... ve lo ripeto; abbiatevi cura e scamperete.

Scrisse una ricetta e se ne andò; ma appena aveva egli richiuso l'uscio che Elena, rialzandolo pian piano, lo seguiva senza esser vista nè intesa nell'andito. Come aveva supposto, la padrona della locanda aveva aspettato il medico sul pianerottolo della scala.

— Ebbene, dottore, — domandò essa; — come avete trovato quella signora?

Il vecchio medico fece un gesto molto espressivo delle braccia e delle spalle.

— Uhm! — mormorò; — non andrà neppure fino a primavera.

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

— Scrivetemi a Tours tosto che ne sarete in caso, — rispose Sostene, — e mi madama Elena tornasse in Parigi, avvisatemene immediatamente... V'incaricherò probabilmente d'un'importante comunicazione per lei.

Preso il cappello e s'avviò; poi, dopo una certa esitazione, tornò indietro e soggiunse:

— Voi mi avete detto che la era a Canteret per ragione di salute... È forse malata seriamente?

— Madama tossiva dimolto; ma le acque e l'aria di montagna l'avevano sollevata... Povera signora! Da un anno ha avuto tanti crucci che la salute ne ha sofferto... Quando si è in dispiaceri, impossibile star bene di salute

— Ne' dispiaceri?... Ha per altro sentito che le distrazioni non le mancavano, e che la sua era una vita molto briosa... Suvvia, Simonetta, siate sincera... Che cosa c'è di vero in codeste?

Il La Roche-Elie aveva pronunziata questa interrogazione con un tremito nella voce e un accento quasi supplichevole, che furono notati dall'accorta madama Blanchet...

— Oh guarda! — ella pensò, — è ancora innamorato della moglie. Ci scommetto che vuole rappacificarsi con lei.

E di colpo, come si scorge tutto un vasto tratto di paese al breve chiarore d'un lampo, la furba e pratica turranese travide la possibilità d'una riconciliazione di cui ella sarebbe l'agente principale e che per ciò farebbe piovere nel cassetto dell'coniugi Blanchet una serie di fogliettini simili a quello che stava spiegato sul cammino. Epperò si diede ad esclamare con una mimica espressiva:

— Ma no, signor presidente, non c'è tanto così di vero... Sono bagattelle inventate dai maligni di Tours... Ah! quella povera signora, quante volte l'ho sorpresa nella sua camera che piangeva un fiume di lagrime e s'invelenliva il sangue a forza di disperarsi. A Canteret, non non vedeva che persone mature come il signor di Chabrignac e madama di Taconis, e non badava ad altro che a curare la salute.

Il presidente parve soddisfatto di questa risposta.

— A rivederci — disse riprendendo il cammino dell'uscio. — Simonetta, non dimenticate di tenermi informato di quanto giungerete a sapere... Io assegnamento su di voi... e se mi renderete servizio, state certa che non lo dimenticherò.

Quando Sostene fu partito, la brava signora Blanchet rimase ancora un poco nella sua camera, meditando su quella visita inaspettata e sui frutti che la ne avrebbe potuto ricavare. Poi rilesse l'ultima lettera di Elena, poichè essa aveva affrettatamente mentito al signor di La Roche-Elie ed era da poco che aveva ricevuto appunto le novelle della moglie di lui...

Elena era a Montone.

Dopo l'ultimo e mortificante disinganno avuto della fuga di Raimondo, essa era stata assalita da un morboso desiderio di spingere le cose all'eccesso, di vendicarsi della vita, uccidendo o se stessa o compiendo qualche irreparabile pazzia. Per isfida al mondo, per dispetto, per noia, aveva dato orecchio al Chabrignac; ma subito aveva avuto vergogna di quel ridicolo traviamento o errore per quello sciocco che andava già rassegnatamente millantando la sua fortuna. Era fuggita da Canteret, nauseata, disprezzandosi profondamente, disarmata perfino di quella fierezza che la sorreggeva. Tutto il resto dell'autunno essa errò successivamente a Pau, a Biarritz, poi a Montpellier, a Cannes, industriandosi di non pensar più, di vivere in una specie di dormiveglia e trascinando lungaldamente al sole delle città sul Mediterraneo la sua salute ogni dì più distrutta. Alla fine di novembre si riparò a Mentone, come un uccello ferito a morte che si rincantuccia in un angolo riposto per morirvi in pace; ma anche là trovò antiche conoscenze e non potè avere quella completa solitudine a cui anelava; inoltre un'altra ragione affatto materiale la costrinse a cercare un altro ricovero. Dalla Banca in cui erano depositati i suoi capitali, essa ricevette un giorno il conto e vide che quanto prima si sarebbe trovata senza un soldo. Aveva così inconsideratamente spillato dal conto quaranta mila franchi segnati dal marito, che

---

mare un'opinione, io direi che non credo affatto alla venuta al potere degli opportunisti e che se, ciò che è possibile, il Ministero Freycinet venisse a cadere dietro un voto di coalizione o sorpresa, il presidente della Repubblica chiamerebbe Clémenceau o Floquet a formare il nuovo Gabinetto.

Una sola cosa è certa: ed è che il piano e cospirazione opportunista esiste e che fra breve i giornali opportunisti smaschereranno le loro batterie.

La questione dei pescatori Marsigliesi ed il contegno dell'Italia

Un'assolutoria.

Marsiglia, 14 agosto.

(Buffello) — L'attitudine ferma e corretta del ministro Robiliant nell'affare del trattato di navigazione ha prodotto in Francia un primo movimento di stupore, cui ha fatto seguito il timore, assai poco fondato, che l'Italia tenda ad una rottura. E questo timore, di cui si prevalgono oggi i partiti monarchici per mettere la confusione nei ranghi del Governo repubblicano, si traduce con violenti articoli che pubblicano i giornali clericali ed orleanisti, coi quali si fa credere che l'Italia ad altro non lavori che a preparare la guerra alla Francia.

A questo proposito fa una inconsueta la voce sparsa dell'imminente viaggio d'ispezione che il ministro della guerra Boulanger deve fare sulla frontiera italiana per rendersi conto delle condizioni di difesa in *caso di un'invasione da parte dell'Italia!*

Secondo le ultime notizie, la data di questo viaggio sarebbe fissata al 20 corrente, e comprenderebbe i passaggi della Cornice (Alpi marittime), del Sempione e del San Bernardo.

Non è ancora ben sicuro però che di qui a là il generale Boulanger sia ancora ministro, ed oggi si accredita la voce della sua prossima dimissioni, sollecitate dagli stessi suoi colleghi del Gabinetto, i quali si mostrano moderatamente inquieti dall'eccessiva indipendenza di cui ha fatto prova dacchè è entrato al Ministero, indipendenza che gli stessi suoi amici politici hanno riconosciuto compromettente.

La questione dei pescatori italiani ha provocato una polemica fra i giornali locali, che si trovano oggi divisi in due campi. L'uno che li difende, l'altro che, pur non essendo approvare il tenore della lettera provocante e sconveniente scritta al ministro dai pescatori francesi, prende la difesa di questi ultimi. Mentre il *Sémaphore* fa risalire la responsabilità di questa situazione alla Camera dei deputati, che ha respinto il trattato, i giornali del partiti estremi ne attribuiscono la colpa al Rouvier, il quale, secondo essi, sacrificava con quel trattato gl'interessi francesi.

La condizione dei pescatori italiani è sempre assai critica, esposti come sono all'animosità ed allo minacce dei pescatori francesi, e non osano avventurarsi in mare per timore di provocazioni che cercano di evitare.

Sulle coste d'Algeria la maggior parte hanno abbandonato le loro barche, e ottanta di essi sono arrivati a Marsiglia col vapore *Ville de Madrid* diretti per Napoli. Diversi altri altri che montavano barche grosse hanno preso il largo e fatto vela per l'Italia.

***

Giorni sono è venuto dinanzi alle Assise di Aix il processo per omicidio di cui era accusato Alivon nella persona il certo Sabino, che gli aveva rapito la moglie. Il verdetto dei giurati è stato negativo, e Alivon è stato rimandato assolto. Il P. M. Mossa nella sua requisitoria fu moderatissimo, e concluse dicendo: Se vi domando una condanna, non è che per la forma.

Il raccolto del grano negli Stati Uniti.

New-York, 31 luglio.

(Rip Van Winkle) — Abbiamo un'estate molto secca. Per tutto il mese di luglio non si è avuto che qualche breve temporale. Da tutte le parti degli Stati Uniti giungono notizie abbastanza gravi intorno al raccolto del grano. Da alcune parti verso il nord-ovest famiglie intere lasciano il paese per paura della carestia nel prossimo inverno, e si portano verso luoghi più centrali, come Chicago e San Francisco.

Negli Stati Uniti si distinguono due principali qualità di grano: il grano d'inverno (winter wheat) si semina nell'autunno e si miete in giugno. Negli Stati più settentrionali, dove l'inverno è eccessivamente lungo e rigoroso, non si semina prima della primavera, e questo grano, detto *grano di primavera* (spring wheat), si raccoglie nell'autunno. Dai bollettini ufficiali più recenti risulta che probabilmente quest'anno si avrà un raccolto inferiore di non meno di cinquanta milioni di bushels a quello dello scorso anno.

La riserva dell'anno scorso, dicono i giornali, è larga abbastanza per impedire che i prezzi del pane si elevino sensibilmente, ma i tempi saranno certamente duri per gli Stati agricoli nel nord-ovest. Anche le ferrovie perderanno non poco a cagione del diminuito traffico nel grano.

ESTERO

Le manovre degli opportunisti in Francia.

Parigi, 14 agosto.

(R. R.) — Mi rammento che, trovandomi alla Camera nella sala dei *Pas perdus* un giorno fra gli ultimi della tesè chiusa sessione parlamentare, intrattenendomi con un deputato autorevole dell'Unione repubblicana per avere qualche notizia inedita, egli mi disse colla più grande convinzione: Un mese, al massimo, dopo la ripresa dei lavori del Parlamento, vedrete Giulio Ferry al potere.

A dire il vero, la notizia mi parve talmente strana, talmente inverosimile, che non me ne occupai altrimenti. Ma pare che il deputato in parola avesse ragione.

Già da qualche giorno parecchi giornali si occupano di un piano di campagna del partito opportunista onde preparare la via ad un futuro Ministero Ferry e Brisson. Ecco! alcune informazioni in proposito.

Gli opportunisti tengono frequenti riunioni, a cui assistono i deputati e senatori più influenti, come Raynal, Cochery, Fallières, Marmontier, Merillon, Jules Roche ed i giornalisti della *République Française*, del *Voltaire*, del *Paris*, ecc., ecc. Si discute sul modo da seguire per demolire l'attuale Gabinetto. Si è deciso di battere in breccia i ministri radicali, e più specialmente Lockroy e Boulanger, aprendo sui giornali violenti polemiche contro di loro, e di dare l'assalto definitivo al Ministero alla ripresa delle Camere, quando si discuterà il bilancio. Avreto osservato che i giornali opportunisti, nell'occasione della pubblicazione delle lettere di Boulanger, sono stati forse ancora più accaniti dei giornali conservatori nell'attaccare il ministro della guerra, consigliandolo a dare le dimissioni. Aggiungasi la lettera del deputato del Rodano, Marmontier, su Madagascar, il discorso di Giulio Ferry agli elettori di Tulliat, il discorso del deputato e pastore protestante Steeg a Bordeaux, e concludere che la lotta è già fin d'ora cominciata.

Si dice che nel caso che il piano riescisse e che il Freycinet cadesse in minoranza, nè Ferry nè Brisson prenderebbero le redini del Governo, ben sapendo che esso, pel momento, specialmente Ferry, ancora troppo impopolari. Si contenterebbero di mettere innanzi i loro amici. Si dice che la presidenza del futuro Ministero opportunista sarebbe confidata a Raynal od a Cochery; essi sono notoriamente *persone grate* all'Eliseo, particolarmente il secondo, che è in amichevole ed intima relazione con Grévy. Si aggiunge che il portafoglio della guerra sarebbe affidato al generale Lewal con Ballue come sotto-segretario di Stato; le finanze a Giulio Roche; l'istruzione pubblica a Fallières con Compayré come sotto-segretario di Stato; l'ammiraglio Peyron avrebbe il dicastero della marina; Cochery, naturalmente, le poste e telegrafi; non si è ancora fissato a chi incomberebbe il Ministero degli esteri. I deputati del Rodano, Gironda, Loira e del Cher, amici particolari di Brisson, sono perfettamente d'accordo cogli opportunisti puri amici di Ferry, dunque Brisson e Ferry sono l'anima della cospirazione opportunista.

Freycinet, che non a torto hanno soprannominato *la souris blanche*, è perfettamente al corrente di questo piano di campagna dei suoi avversari e prende già fin d'ora le sue precauzioni; ciò non di meno, a sentire gli opportunisti, essi si credono sicuri della vittoria. Se dovessi esprimere un'opinione, io direi che non credo affatto alla venuta al potere degli opportunisti e che se, ciò che è possibile, il Ministero Freycinet venisse a cadere dietro un voto di coalizione o sorpresa, il presidente della Repubblica chiamerebbe Clémenceau o Floquet a formare il nuovo Gabinetto.

Una sola cosa è certa: ed è che il piano e cospirazione opportunista esiste e che fra breve i giornali opportunisti smaschereranno le loro batterie.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 14 (Ag. Stef.). — Scoppiarono **violenti uragani** nel centro dell'Inghilterra, recando danni.

Si dice che Hicks Beach espresse ai colleghi la convinzione che non sono necessarie delle misure eccezionali per mantenere l'ordine in Irlanda.

Londra, 14 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Berlino: Si ha da Pietroburgo che i Circoli politici sono commossi per l'accoglienza oltremodo amichevole fatta a Tseng allorchè passò da Berlino. Si teme un accordo intimo tra la Germania e la China, cioccchè sarebbe un nuovo pericolo per la Russia. I politicanti che credono inevitabile una guerra russo-tedesca, vedono già la Russia minacciata ad est e ad ovest.

Bruxelles, 14 (Ag. Stef.). — Il generale Van Der Smissen rinnovò le autorità militari e diede ordini per domani. Le truppe si consegneranno.

New-York, 14 (Ag. Stef.). — Si ha da Santo Domingo: Gli insorti attaccarono Santiago. Furono battuti.

Parigi, 14 (Ag. Stef.). — I ministri tennero stamane Consiglio sotto la presidenza di Freycinet. Erano presenti tutti i ministri. Freycinet informò il Consiglio dell'accordo stabilito coll'Italia in seguito al rigetto della Convenzione di navigazione; informò pure circa i negoziati col Vaticano relativamente all'invio in China del delegato pontificio con carattere diplomatico.

Vienna, 14 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Il Governo serbo, rispondendo alle spiegazioni domandate anche volmente dalla Russia, dichiarò essere infondate tutte le voci di convocazione delle riserve e di concentramenti di truppe serbe, chè la Serbia è troppa occupata nella sistemazione degli affari interni per pensare ad avventure guerresche.

Budapest, 14 (Ag. Stef.). — Il console generale di Germania, rispondendo all'invito del sindaco di assistere alla festa pel secondo centenario della cacciata dei turchi, dichiarò di considerare come una preferenza particolare il potervi assistere.

Bruxelles, 14 (Ag. Stef.). — Il *Nord*, a proposito del convegno di Gastein, dice: « Si avrebbe torto di dedurre dall'assenza di Giers congetture allarmanti. Giers non aveva motivo di figurare nella brillante assemblea diplomatica, gravitando intorno a Bismarck. È probabile che Giers veggia Bismarck, se la coincidenza dei viaggi dei due uomini di Stato lo permetterà. Quanto ai rapporti cogli imperi del centro, essi sono così buoni come l'anno scorso. Il triplice accordo sussiste. »

LUIGI ROUX, Direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 15 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Satanella*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *Il telefono*, scherzo comico. — *I fogli d'un cerotto*, scherzo comico. — *Il due ore*, vaudeville. — *Un ritratto in mare*, vaudeville.
ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *Virtù e delitto*; l'altra alle ore 8 1/2 col dramma *La signora dalle camelie*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Avanzino Giuseppe, panatt. con Magnetto Giovanna.
Pacco e Pacot Casp., rig. » Magliona Luisa, sarta.
Franco Cesare, setaiolo » Bonetto Maria, ostetrica.
Demarchi Giacomo, orefice » Giolino Carolina.
Barberis Antonio, occhi. » Verna Margherita, cameriera.
Roncaglia Carlo, falegn. » Maj Margherita, stiratr.
Calice Attilio, contabile » Balestrieri Laura.
Sarotto Giovanni, pens. » Sarda Rosa, cuoca.
Perottino Giuseppe, libbro » Sarto Vittoria, tessitrice.
Comino Gio. Aut., avv. » Bobbio Emma.
Sandiglione Pietro, alberg. » Carmagnola Giud., cuoca.
Cugliero Giuseppe, negoz. » Chiesa Paola v. Cerviati.
Bono Giovanni, negoz. » Segalla Giulia, negoziante.
Galtro Giacinto, fonditore » Arpino Teresa, vetturale.
Fratelli Giachino, prof. » Bordone Luigia.
Sachero Gov., possidente » Rosta Claudia Carlotta.
Bianco Francesco, carrad. » Pussia Feriguala, stiratr.
Grisone Marco, arrocato » Crocco Domenica.
Gravanello Tomaso, calz. » Sacchetto Giovanna, cuoca.
Nigra-Maconde Luigi, marm. » Battaglio Caterina, fil. ora.
Colla Andrea, falegname » Rosolo Carlotta, sarta.
Amora Pietro, conciatore » Baudino Valentina, pens.
Gatti Edoardo, parrucch. » Scarlata Carolina, sarta.
Arnoldi Paolo, negoziante » Raffo Giuseppa, sarta.
Levra Giuseppe, cuoiaio » Fanle Maddalena, camer.
Assalino Luigi, orefice » Regis Giuseppa, camer.
Giardino Sebastino, panatt. » Farò Angela, sarta.
Farello Agostino, decorat. » Lana Gabriina, stiratrice.
Nobrenzo Daniele, imp. » Camin Prospera.
Giordano Luigi, tapezz. » Morino Gio, ved. Micotti.
Bignone Giac., ag. ferr. » Cerruti Adelaide, sarta.
Marchetti Gio., macell. » Furia Raffaella, cuoca.
Maffei Gio. Batta, avv. » Buffoni Carolina.
Bonfà Giuseppe, calzolaio » Chiavazza Margher., sarta.
Forno Giuseppe, lavand. » Rivero Carola, lavandaia.
Lamperti Gio. Batt., mur. » Gabetana Angela, sarta.
Dupare Claudio Luigi, mod. » Barberis Albertina.
Maiocco Michele, guard. » Solari Ernesta, sarta.
Ghia Antonia, sarto » Anzini Eufemia, sarta.
Chiarlone Stef., falegn. » Carello Emilia, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1886.
NASCITE 20: cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI. — Franco Ettore con Rua Clementina — Negro Carlo con Cada Zabetta Diodata Teodora — Pautasso Gio. Batta con Milone Pellegia — Rossi Carlo con Levera Caterina — Salerno Gio. Carlo con Salamano Maria — Torretta Madarda con Russo Maria — Truffa Orestia con Borgatta Teresa.
MORTI. — Re Pietro, d'anni 64, di Frascarolo, cond. Banoch Maddalena, id. 77, di Torre Pellice, cuoca. Grimaldi Maria nata Barzonelle, id. 59, di Torino, agiata. Gambino Angela, id. 49, di Bra, religiosa. Baladone Luigi, id. 56, di S. Nicolao Novara, calzolaio. Donna Olimpia nata Formica, id. 63, di Torino, agiata. Micela Caterina, id. 63, di Alba, tessitrice. Calosso Maria, id. [illegible], di Torino, operaia in colonj. Bassani Stefano, id. 67, di Stanghella, falegname.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale compressivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.
Nella lista dei morti di ieri si leggeva il nome di Lazzaro Maria d'anni 72; si deve invece leggere Carpignano Maria nata Lazzaro.

Piccola Posta.

Sig. Gennaro Mario. — Torino. — La preghiamo vivamente di passare in ufficio per imprimerle le comunicazioni a fare.

Avv. R. Sac. — Nella prossima settimana.

Sig. Alberto P. — Ricevuto; tutto benissimo; grazie distinte.

Sig. R. C. 73. — Spedito ieri; lo ritiri alla Posta.

L'Istituto Rossi
Via Perrone, n. 3, Torino,
rimane aperto anche nelle vacanze. 2756

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via delle Rosine, 12bis. 2131

Ricercasi abilissimo contra-mastro
capace de l'esecuzione di **lavori in ferro** d'ogni genere. Dirigersi con documenti all'**Ing. PORTA**, via Roma, 4d. n 2822

TAPPETI DI LEGNO parquets sottili trasportabili, **piacevole** di legno, VIA ARTISTI, 36, TORINO. 2753

LOTTERIA NAZIONALE
Continua la Vendita dei biglietti di 3 colori firmati dal Delegato Governativo a L. 1 cadauno.
2ª *Estrazione il 30 Settembre*
3ª *Estrazione entro il 10 Novembre*
con tutte le formalità e cautele a norma di legge.
PRIMO PREMIO
Lire CENTOMILA oro
si vendono in **Torino** presso:
Ramella Carlo, via S. Tommaso, 19;
Fili Deloglio;
Fili **Rostia**, via Bosa, 10;
Scribante Paolo, cambista, via Nizza, 1.
Carlo **Manfredi**, via Finanze, 3. 2701

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2491

SCUOLA PRIVATA
infantile ed elementare
in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2527

Ripetizioni
per gli esami di riparazione.
Rivolgersi per schiarimenti dal prof. ORE-TESTAGONE, alle ore 3 alle 6 pom., via Corte d'Appello, 1. C 2630

Incanto forzato
di mobili ed oggetti per famiglia
via S. Teresa, 12, piano 2° casa Sella.
Nei giorni **16-17** corrente e successivi si procederà alla vendita di tutti i mobili, biancheria ed oggetti una famiglia, esistenti in detto alloggio. C 2319

D'affittarsi
pel 1° marzo 1887 ed anche prima in via dei Fiori, n. 12,
Bottega o magazzino
con annesso laboratorio, della complessiva superficie di mq. 200 circa.
All'occorrenza si affitta anche l'**alloggio** sovra la via. C 2779

D'affittare al primo piano **camera e salotto mobiliati, balcone,** uso a solo, 2 piano, passaggio libero. L. 25 mensili. — Rivolgersi al 1° piano via **S. Secondo, 14.** C 2656

Caffè d'affittare
annesso alla stazione superiore della Ferrovia funicolare di **Mondovì.**
Dirigersi al *Monte dei Cappuccini* in **Torino,** presso la Funicolare. C 277

A Bordighera affittasi **elegante villino** in riva al mare, circondato da **giardino,** per la stagione estiva, completo *cabina pei bagni, mobilio e stoviglieria.*
Scrivere alle iniziali **H 1016 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Si rimetterebbe ad accreditato **Socio** per cointeressenza di **fabbrica di fiammiferi** con novità di sicuro e Pure rilievo. — Scrivere alle iniziali **C 2417 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi
pel 1° ottobre, ed anche prima, un alloggio di 3 camere, arioso, con cucina ed acqua potabile, situato dal piano terreno al 3° piano. — Scrivere, indicando il ristretto prezzo d'affitto, alle iniziali H 2754 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

Vero Grano da semina
di RIETI
della tenuta S. Pastore, Comunali e Ripasolo. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2617

Polvere Enantica
composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.25, per 100 litri L. 4. Esso serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. — Per pacco post. aggiungere cmi 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 7

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di CILINDRI, DISINNANATORI o MACINE
Prodotti a fissità garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI
Studio Tecnico: Via Torino, 51
SCHIARIMENTI, PREVENTIVI E PROSPETTIVI CATALOGHI GRATIS.

Il rinomato Aureo Olio Santo
del dott. C. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, nevralgia, nevrosi, epilessia, paralisi e sordità, preparato e vendesi **unicamente** in via Cavour, 61, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di lire 5. 2201

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.
Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: eccellente in latta da 2 decalitro L. 1, da 1 L. 1.50, da 3 L. 2.75. — Aggiungendo cent. 50 franchi nel Regno.
Fabbricante P. GABUTTI, confettiere, via Po, 48.
Deposito: presso: BORTAN, piazza Castello, 14, e corso Vitt. Em. 18; BAGNO, via Roma, 25; CERIA, via S. Tommaso, 15; C. MANFREDI, via *Finanze;* CAFFÈ MILANO, confettiere, via Alfieri, 7; C. GERMANETTI, piazza Carlo Felice, 7; MORIONDO e GARIGLIO, piazza S. Carlo, 6.

Recentissima pubblicazione:
LE VALLI DI LANZO
BOZZETTI E LEGGENDE
di **MARIA SAVI-LOPEZ.**
Un bel volume in-8° di circa 300 pagine, illustrato da 8 fototipie, legato alla bodoniana con copertina disegnata in cromolitografia.
Si spedisce franco a chi manderà L. **10** in un vaglia postale intestato alla *Libreria Editrice* BRERO, via Po, 11, **Torino.** C 2797

L. Caprile - Occasione favorevole
per *pesi, torchi da uva, gru,* ecc.
TORINO — Via Buniva, 6 — TORINO. 2788

Avviso ai Capi-mastri.
La *Società Anonima d'Esportazione Agricola* **CIELO** tiene un deposito di *Pozzolana* di **Roma** al prezzo di lire **venticinque** per tonnellata.
Rivolgersi per ordinazioni al **Magazzino della Società,** alla Stazione di Porta Nuova. 2806

BANCO DI SCONTO E DI SETE
in TORINO.
A partire dal 16 agosto gli Uffici della Banca sono trasferti nel palazzo proprio, già Lascaris, in via Alfieri, n. 15, piano nobile.
Torino, 14 agosto 1886. 2221

ELISABETTA ved. GRAGLIA
propone di avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barbaroux, n. 3, in via *Robilant,* n. 3, rimpetto alle via Private, casa Massaglia, vicino a piazza Solferino, *TORINO.* 2620

Case CALLERI e MOSSOTTO, Torino
D'AFFITTARE
In via Barelli, 35:
Locali al sottopiano ad uso industria con forza di motore a gas a sei cavalli. — Alloggi vari signorili.
In via Barelli, 34-34 *bis e Madama Cristina,* 27:
Botteghe con retrobotteghe di varia ampiezza, magazzini e laboratori con cortile speciale;
All'incirca di via dei Fiori, Principe Tommaso, Pallamaglio e Valperga Caluso:
Bottega, magazzini e laboratorii di grandi ampiezze, a buone condizioni. — Decorrenza d'affittamento a determinarsi.
Dirigersi all'ufficio, via Barelli, 35. 2620

Un giovane
praticissimo della tenuta dei libri commerciali, con **referenze ottime e prelese limitate,** desidera occuparsi presso qualche Casa commerciale. — Scrivere al **N. 37 o 2785 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Capo-tintore di cotoni.
Un capo-tintore di cotoni, attivo e bravo in ogni ramo, che può dimostrare la sua capacità con ottimi certificati, cerca un posto in qualche grande Stabilimento. — Rivolgersi con lettere segnate **E. 822,** presso RUDOLFO MOSSE, **Zurigo.** 2827

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, **del Dott. RICHARD.**
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta da abuso o da troppa applicazione o fallesso studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati sinora ha raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del **Dr RICHARD,** come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali
Scatola con istruzione L. **3 3** grande e L. **6 50** mezzana.
Unico deposito in Italia: Farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, ed esigere su ciascuna scatola la firma TARICCO. 2787

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Firenze 1881
FEBBRI

QUINA LAROCHE
Elisir Vinoso
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
Febbre intermittente
Terzana, Perniciosa.
Eccitante l'*Appetito,* ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze.*
PARIS, 23, rue Drouot.
In *Italia,* IN TUTTE LE FARMACIE
A. MANZONI & C°, *Milano, Roma, Napoli.*

Consulti medici
per le malattie veneree, dalle 3 alle 4 pom., presso la farmacia **Amato Gallo,** via Milano e via Corte d'Appello. — **Pastiglie** del dott. MARTINI, guariscono tutte le tossi. — **Polvere** contro le stitichezze e dolori emorroidali. — Scatola L. **2.** 2730

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Tintura	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Acqua	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cucciuetta	»

favorita del mondo elegante pell'innocuità sovrana e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.
15

DENTISTA
Dottore FRIAROSE
garantisce i suoi lavori e opera di ogni sesso incomodo, nè dolore, via Lagrange, 46, p. 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 2 40

Avviso alle famiglie.
Nuovo ritrovato.
Il combustibile che il sottoscritto ha l'onore di presentare al pubblico, a cui venne dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio rilasciato decreto di privilegio, è sotto tutti i rapporti superiore ad ogni altro combustibile, siccome una lunga esperienza ha dimostrato. Supera con grande vantaggio ad economia la legna, carbone, motte ecc. ecc.
Tale ritrovato è denominato **Formello economiche (motte).** Serve per la cucina, scaldare alloggi, uffici, per stiratrici, cappellai, scaldini per signora e per molti altri usi dell'industria. Non manda odore, nè fumo, nè scintilla, e, non appena acceso, il calore dura sino a completa combustione. Il prezzo, tenuto conto della potenza calorifica e della sua durata, è inferiore ad ogni altro combustibile, come si potrà facilmente provare. Le formelle per riscaldamento costano al 1000 L. 20; quelle per cucina o scaldini per signora costano al 100 L. 7. — Siccome ne sono fatti e si stanno facendo molti tentativi per contraffare questo ritrovato, il sottoscritto, mentre si riserva di provvedersi a termini di legge contro i contraffattori, avverte il pubblico, a scanso di ogni possibile frode ed inganno, che la vendita si fa al Magazzino, via S. Francesco d'Assisi, 12, e borgo S. Donato, n. 40 *bis,* sede principale.
2694 STICCA MATTEO.

Manifattura di Letti in ferro di
FESTA TEOBALDO.
Liquidazione della merce esistente nei locali **angolo via e piazza Lagrange,** ***per trasloco alla fabbrica in*** **Corso Vittorio Emanuele II, n. 19.** 2694

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
10 Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America). Medaglie d'oro e Diplomi d'onore **10**
Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di Justus Liebig
Deposito in MILANO presso **Carlo Erba,** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di **Federico Jobst,** e dai principali Farmacisti, Droghieri e negozianti di commestibili.
Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della etichetta e capsula. 340

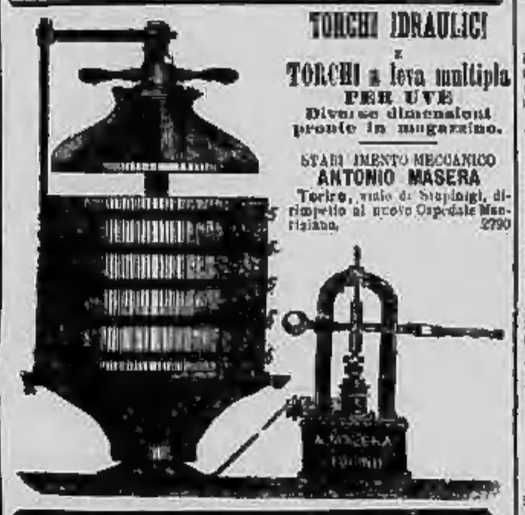
CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di Neuchâtel (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* e i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 637

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari
È aperto l'appalto per la provvista di mercanzie diverse, come: *Merinos, flanelle, alpaches, cretonne, percalli, mezzemaniche, busti, ghanti, lane, cotoni e mercerie diverse.*
Il capitolato è visibile alla Segreteria, via Roma, 28. — Il tempo utile per la presentazione dei campioni e delle offerte scade con tutto il **21 agosto corrente.**
2729 *Il Segretario* V. GUYOT.

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
con Scuola Commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.
Dal 15 luglio sono aperte presso la **Direzione dell'Istituto**
via Saluzzo, n. 55
le **inscrizioni** alle suddette scuole per alunni semi-convittori ed esterni. 2520

Scuola Industriale di Vicenza
Convitto e Officina.
Corso preparatorio, un anno — Corso normale, 3 anni.
Insegnamento teorico-pratico della **meccanica** per formare abili **capi-officina.** — Gli allievi di questa Scuola trovano immediato collocamento negli Stabilimenti industriali nazionali, nelle Ferrovie e nella Marina.
I migliori saranno ammessi a proseguire gli studi di ingegnere meccanico nell'Istituto tecnico superiore di Milano.
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1886-87:
Età d'ammissione 13 a 15 anni;
Retta per la provincia di Vicenza L. **600.**
Retta per le altre provincie del Regno L. **700.** 2705

Istituto Tecnico-Commerciale I. Misteli
in **Kriegstetten** presso **Soletta** (Svizzera Tedesca).
Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scuola commerciale e tecnica. — Per relazioni e programmi rivolgersi al sig. **V. CRETTIN,** via Cernaia, 3, Torino; **REGIS FRANCESCO,** esattore a Biella, ed al Direttore. 3001



TORCHI IDRAULICI
e
TORCHI a leva multipla
PER UVE
Diverse dimensioni pronte in magazzino.
STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA
Torino, viale di Stupinigi, dirimpetto al nuovo Ospedale Mauriziano. 2790

ECONOMIA
MOTORI A GAS OTTO
verticali ed orizzontali
da 1/3 a 60 cavalli

DURATA — SICUREZZA
Consumo di gas inferiore al metro garantito nel contratto d'acquisto.
Oltre a **20,000** motori in attività in Europa, di cui circa **700** in Italia.
Prospetti e prezzi correnti gratis
AGENZIA GENERALE per l'ITALIA con ESPOSIZIONE di MOTORI in azione, e DEPOSITO per domande agenti presso **BRACHI, ENGEL e Comp.**
Torino, 22, via Carlo Alberto, 22, Torino.
GARANZIA ILLIMITATA 1293

FERRO QUEVENNE
Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.
Dà forza allo stato di pienezza assoluta: PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili;
Senza sapore né odore. Gradito dai fanciulli.
È pure una delle rare preparazioni di ferro ritenute
L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.
N.B. — *Il Vero Ferro Quevenne porta: 1° la firma di T. A. Quevenne; 2° una Etichetta azzurra in 6 colori; 3° ed il Francobollo del Cairo con Fabbricante.*
Deposito: Farm.ia Ing. GENEVOIS, 14, rue des Beaux-Arts, Paris.
Vendita in Italia presso: A. MANZONI & C°. 3519

SODA DOPPIA
della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia*
per lavare e pulire tutti gli utensili casalinghi.
AMIDO BRILLANTE VICTORIA
della premiata Casa **Hoffmann e Schmidt,** *Lipsia.*
Anche la meno esperta ottiene con quest'amido una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante. 2508
In **Torino** presso i signori **COSTA-PAISSA-OLIVERI,** piazza S. Carlo. — *Rappresentante* **A. BASSANO,** via S. Quintino, 54.

TAPPETI DI LEGNO 1909
Parquets privilegiati solidi, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tela, nè traversini, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELS,* via degli Artisti, 34, Torino.
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

AGLI ESERCENTI ALBERGHI, PENSIONI, TRATTORIE, CAFFÈ ED ALLE FAMIGLIE.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antica e salma magazzino di vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**
NOTIFICA
avere in vendita vini da pasto scelti come: **barbera, grignolino, freisa** e vini superiori finissimi, e li vende a lire, ed ettolitri, a tutti offerti, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio di clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

Incanto per trasloco.
Domani e giorni successivi, nel **negozio di mobili in via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nel locale e componenti detto negozio. 2816

Vendita di oggetti mobili.
Nei giorni **17, 18, 19 e 20 agosto,** in **Torino,** dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **via Roma, 27, piano 2°,** si venderanno per conto di signori:
Elegante sala da pranzo, sofà, sedie, seggiolone, tavole, orologi, specchi, quadri, armadi, letti, ceramica, servizi da tavola, ecc. 2820

Aumento di vigesimo.
Con verbale d'incanto in data d'oggi, i **terreni - fabbricati** compresi nel fallimento del signor **Bertalla Giuseppe,** commerciante, fu Antonio, descritti nell'avviso d'asta 4 luglio 1886, siti in Torino nell'**angolo** della **via Lagnano** e del **corso Re Umberto,** di cui in **via Ivrea,** venuero dal sottoscritto posti resistenti in Torino, **via della Basilica, N. 2,** delegato dal Tribunale civile di Torino con sentenza 3 maggio 1886, deliberati ai migliori offerenti, cioè:
Al signor **dott. Alessandro Benavera**
il lotto I per . . . . . L. **122,000**
Al signor **cav. Israel Levi**
il lotto II per . . . . . » **85,000**
ed il lotto III per . . . . . » **32,500**
Si rende noto
che il termine utile per fare l'aumento del **vigesimo** ai detti prezzi di deliberamento scade collo ore **12** meridiane del giorno **19 agosto.**
Torino, 3 agosto 1886.
2753 VACCARINO PIETRO, *Notaio.*

Scadenza di fatali per reincanto.
Il **19 corr.** scade il termine utile per fare l'aumento del sesto ai beni caduti nell'eredità **Cibelle-Rosso Gio. Batt.,** capo-mastro costruttore, composti di fabbricati e terreni fabbricabili, siti in Torino, angolo via Duchessa Jolanda e Beaumont, e deliberati il 4 corrente per L. **5100** il 2° lotto, 4.00 il 3° e 17700 il 4°.
Per visione, perizia con apposito tipo, bando venale, ecc., dirigersi ufficio cam. PETTINATI, via del Carmine, 1, piano 3°. C 2809

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.**
Si vende nell' Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI
758

A vendere
TORNITURA di BRONZO da CANNONI
Scrivere le iniziali **H 2711 T,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *Torino*

Gabinetto Medico-Magnetico
Il **Prof. FILIPPA CESARE,** sulla sua attuale **reggente Sonnambula,** continua da ben **25 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e sciancatura. 1551
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

PILLOLE di BLANCARD
ALLO
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1889 — PARIS 1889
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formulario ufficiale Francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Particolarità delle proprietà dello **Ioduro** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Ematorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Stiliti costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per fortificare l'organismo e modificare le costituzioni malaticce, deboli o affievolite.
N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Rougemont, 10.

F.co Lanteri, *Orefice*
Fabbrica premiata nel 1858-84.
Assortimento di **bigiotteria** fina e ordinaria — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Posate, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, garantito. Filigrana e Coralli.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

ACQUA SALLES **NON PIÙ CAPELLI BIANCHI**
Quest'Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.**
Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo né lavatura.
++ 36 ANNI DI SUCCESSO ++
E. SALLÈS Fils, *Profumiere-Chimico,* **73, Rue de Turbigo, PARIS**
si trova presso tutti i principali PROFUMIERI e PARRUCCHIERI. 2411

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Torino — 14 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*
In Europa pressochè bassa alle latitudini settentrionali, leggermente bassa sulla penisola balcanica, pluviale altrove (705 mm.) sulla Francia, Norvegia meridionale 717, Zurigo 703.
In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, temporali e piogge al nord, venti deboli intorno al ponente, temperature massime ammentate.
Stamane stato alquanto nuvoloso sull'Italia superiore, venti deboli, alti correnti del 3° quadrante.
Barometro depresso a 756 mm. al nord, a 759 a Budapest, Lugano, Roma e Cagliari, a 763 a Vienna, massima alpina e Tunisi.
Mare calmo.
(Mancano i dispacci esteri).
Pel P. F. DENZA: TOSETTI.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 14 agosto.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 734.9 — 3 pom. 735.3 — 9 pom. 737.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+19.8 — +24.8 — +22.6
Tensione del vapore in millimetri:
13.5 — 14.1 — 14.2
Umidità relativa in centesimi:
76 — 61 — 68
Vento: calma — E d. — calma
Stato atmosferico:
coperto — n. nov. — s. n. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +16.8, max. +36.9.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Altezza della neve dei 13 +17.0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma).
16 agosto 1886. — Nascere del Sole 5.12 — Meridiano 0.23 — Tramonto 7.22. — Nascere della Luna 8.16 sera. — Meridiano 1.13 mattina. — Tramonto 6.19 sera — Giorno della Luna 17°

BORSE e COMMERCIO

Torino, 14

Mobiliare	263 30
Lombarde	115 50
Fondiario-Ambrosiano	112 75
Austriache	228 —
Fondiario Nazionale	671 —
Esposizioni d'oro	10 —
Argentina Repubblica	100 —
Cambio su Parigi	40 92
Rendita Italiana	99 75
Cambio sull'Olanda	128 05
Rendita Austriaca	90 50
Id.	85 00
Ungheresi	98 —
Banca Naz. 220.	121 15

Genova, 14

Mobiliare	(97 50)
Austriache	228 —
Lombarde	188 —
Cambio su Londra	26 31
Rendita Italiana	100 50 40
Meridionali	118 80
Obbl. Regia Tabacchi	— —
Rendita Turca	15 —
Prestito Rumo	102 —
Prestito orient. Russo	61 70
Argent. per cash	188 40
Dopo Borsa	457 50
Id.	26 5
Id.	188 —

Londra, 14

Consolidato inglese	101 3/16
Rendita Italiana	99 3/16
Spagnuole	65 1/16
Turco	14 1/16
Egiziano del 1881	74 3/8
Sconto della Banca d'Inghil.	2 per cent.

Londra, 15

Consolidato inglese	101 5/16
Rendita Italiana	99 3/16
Argento fine	44 1/2
Versamenti effettuati alla Banca d'Inghil. L. ster.	78,02
	—,—

Parigi, 14

Rendita Italiana	cont.	100 22
»	f.c.	100 22
»	fine	— —
Az. Banca Nazionale		1733 —
» Credito Mobiliare		681 50
» Ferrovie Merid.		754 50
Obbligaz. Ferr. Merid.		— —
Az. Ferr. Mediterr.		553 —
Obbl. Ferr. sardi Milano		— —
Az. Banca Toscana		— —
» Banca Gen. Roma		— —
» Lanificio Rossi		— —
» Lanif. Campiglio		— —
» Cotonif. Cantoni		— —
» Nav. Gen. Ital.		— —
Obbligazioni Firenze		— —
Az. Rend. Min. Firenze		— —
» Ferrovie Napoli		— —
Cambio Londra - vista		25 30
» » lett.		25 31
» Parigi - vista		100 22 37
» lett.		100 27 50

Parigi, 14

5 0/0 franc. nom. nuovo	(4 21)
3 0/0 francese	82 82
3 0/0 nuovo	83 21
4 1/2 0/0 francese	109 47
Rendita Italiana 5 0/0	100 —
Ferrovie Meridionali	755 —
Cambio su Londra	25 23
Consolidato inglese	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	362 —

	16 Genova,	15 Milano,	14 Firenze,
Rendita Italiana cont.	100 22	100 17	100 30
» » f.c.	100 22	100 32	— —
» » fine	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1733 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	681 50	— —	682 —
» Ferrovie Merid.	754 50	754 50	755 50
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	334-34 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	553 —	553-52	552 —
Obb. Ferr. sardi Milano	— —	— —	1176 —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	663-62 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1200-01	— —
» Lanif. Campiglio	— —	324 50-35	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	293 50-94	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	137-37 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Min. Firenze	— —	— —	98 45
» Ferrovie Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 30	— —	— —
» » lett.	25 31	— —	25 25
» Parigi - vista	100 22 37	— —	100 27 5
» » lett.	100 27 50	— —	— —

	13 agosto	14 agosto
Chilleddi, 10 agosto — Frumento L. 15 79 — Segala L. 10 73 — Meliga 12 14 — Miglio 0 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2° q. da 5 25 a 6 00 — Vitelli 1° q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2° q. da 6 00 a 6 50 — Vino 1° q. da 24 a 26 — Id. 2° q. da 18 a 22 al 1/2 ett.		
NUOVA YORK.	11 agosto	12 agosto
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 88 — k.	0 85 1/2 c.
Id. agosto »	0 84 1/2 c	0 85 — »
Id. Nov. »	0 86 3/4 »	0 86 1/4 »
Id. ottobre »	0 87 1/2 »	0 87 5/8 »
Id. primav. »	0 85 — »	0 86 — »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	50 1/2	57 —

N.B. il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo sterlino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 13.
Frumento rosso disp. 0 87 — Granoturco disp. 0 52 — Farina extra stata da disp. 2 90 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale nella settimana di frumento del corso di 77,75 l'ettolitro:

	12 agosto	13 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Correnti	» 22 25	» 22 75
Nov.	» 22 85	» 23 85
4 ultimi mesi	» 22 00	» 23 15
6 da Nov.	» 22 85	» 23 30
	Mercato fermo	Mercato rialzo

MONCALIERI, 13 agosto. — Sanali L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1° q., 7 00 a 7 75 — Id. 2° q., 6 00 a 7 00 — Maggie 5 25 a 5 75 — Bertano, 3 00 a 5 00 — Tori, 4 50 a 5 00 — Buoi 1° q., 6 75 a 7 25 — Id. 2° q., 5 75 a 6 50 — Manzi, 6 00 a 6 50 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 00 00.

CASALE, 10 agosto. — Grano L. 15 07 — Meliga 11 00 — Segale L. 11 23 — Avena 7 05 — Fagiuoli comuni 16 75 — Id. dell'occhio 18 23 — Fave 15 20 — Ceci bianchi 00 00 — Riso comune 27 19 — Fieno 1° q. 0 83 — Id. q. 2° 0 50 — Paglia 0 37 — Carne di vitello al chilogramma 1 35.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.